ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Giovedì 16 Giugno 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 16 Giugno 1898 — Num. 165

ROMA, 15 giugno 1898

La discussione sulla politica generale del ministero è terminata alla Camera dei deputati di Francia più presto di quanto si credeva — in due sole sedute — non avendo parlato che i capi. Nessuna delle figure secondarie, nessuno dei gregari ambiziosi ed impazienti ha sentito il bisogno di far sapere alla Francia ed al mondo che si trova in condizioni intellettuali e fisiche da poter pronunziare un discorso. Così, non soltanto si è potuto terminare presto la prefazione della nuova legislatura, ma le linee generali della situazione appaiono più chiare e precise, senza alcuna soluzione di continuità di gruppi e gruppetti. Potesse questo lodevole esempio venire imitato anche dalla Camera italiana, dove lo sbocconcellamento dei partiti ha, fra gli altri suoi deplorevoli effetti, prodotto anche quello di moltiplicare gli oratori.

E questa discussione che doveva servire a precisare le forze effettive dei singoli partiti come è terminata? Apparentemente la vittoria è rimasta a Meline. Magra vittoria invero perchè si è concretata in dodici voti di maggioranza, ma pur sempre tale che può permettere a Meline di restare al potere rimpastando il Gabinetto da lui presieduto. Però va notato che per ottenerla il Meline ha dovuto rinnegare sostanzialmente le idee che avevano costituita la sua bandiera elettorale, dopo aver costituita la base del suo programma di governo, specie negli ultimi mesi della defunta legislatura. Egli, veramente, ha dichiarato che non ha sollecitato l'appoggio di alcuno, nè ha rinnegato alcuno. Ma quale valore possono avere mai simili parole di fronte al fatto che egli ha accettato l'ordine del giorno Ribot che, in fondo, non era che una intimazione di concentrazione repubblicana? Del resto è perfettamente inutile indugiarsi ad analizzare i singoli incidenti della lunghissima e irrequieta seduta di ieri, mentre tutti concorrono a determinare il significato vero e preciso del voto che è questo: impotenza assoluta del ministero così com'è costituito a governare, impotenza relativa della Camera ne' suoi raggruppamenti attuali, a poter lavorare seriamente e proficuamente.

Meline aveva cercato di protrarre l'equivoco, nella speranza di poter ancora barcamenarsi, respingendo un'aggiunta proposta dai radicali all'ordine del giorno Ribot, che precisando il significato delle «riforme democratiche» in esso accennate ed anche allargandolo, faceva obbligo al governo di appoggiarsi ad una maggioranza esclusivamente repubblicana. Ma l'aggiunta venne approvata con voti 295 contro 246; eccola dunque la maggioranza che potrebbe aiutare il governo. Ma perchè essa funzioni occorre che nè essa, nè il governo si lascino guidare da preconcetti ed obbediscano a restrizioni mentali. E questo è il punto. Senza di ciò, senza una sincera intesa coi radicali di governo, il gabinetto nuovo continuerà ad avere per sè, sicuramente, soltanto i voti del centro, e rimarrà esposto non solo ai propositi derivanti dal diverso programma, ma anche ai capricci ed ai risentimenti della Sinistra e della Destra, incerto dell'oggi, niente affatto sicuro del domani.

Decisamente l'appoggio del Papa non ha portato fortuna a Meline, anzi gli ha nociuto. Perchè nessun liberale francese crede alla sincerità dei sentimenti repubblicani di Leone XIII, ed in ogni seguace della sua politica ravvisa un nemico che cerca di entrare nella cittadella della Repubblica per meglio potere, quando che sia, consumare il tradimento consegnandola a un pretendente regio. La vivacità dei sentimenti anticlericali di tanta parte dei francesi, quale effetto produrrà sulla legislazione interna della Repubblica? La pace fra l'Eliseo ed il Vaticano sparirà? E i conservatori sfrattati dalla maggioranza non vorranno vendicarsi cogliendo oramai tutte le occasioni propizie per creare imbarazzi al governo ed arrestarne l'azione quanto volte non si tratti di muover guerra al socialismo? Tutto questo è fra i casi probabili, fra i quali non bisogna escludere quello che, sia che l'incarico di ricomporre il nuovo ministero sia affidato a Meline, sia all'esso sia dato a Ribot o a Dupuy, malgrado tutto, la discussione di ieri col voto che l'ha chiusa, non sia stata che una specie di prova generale di una discussione di principii che si rinnoverà ancora Dio sa quante volte. E quale meraviglia, poichè è fallita la costituzione di un partito conservatore schiettamente repubblicano capace di vivere da sè, e tutta la vita politica francese, è lasciata in balìa alle sorprese di quel trasformismo di cui, parlando a italiani, non c'è bisogno di spiegare il significato?

IL GOVERNO DI DOMANI

Sotto il titolo: *Un'inchiesta sulle condizioni di Montecitorio*, la *Gazzetta del Popolo* di Torino, giunta a Roma oggi, reca una lettera da Roma, nella quale sono, per dir così, condensate le discussioni dell'oggi e le previsioni del domani, per quel che riguarda la Camera, ed il Gabinetto, anzi i Gabinetti, quello presente e quello futuro.

Perchè, a quanto pare, il corrispondente della *Gazzetta*, non crede alla possibilità che il Gabinetto si regga alla prova del voto, e non solo non crede alla ipotesi di uno scioglimento della Camera, ma la dichiara, senz'altro, assurda e ridicola.

«Non mi fermo neppure — egli scrive «— su queste voci. Da ogni parte esse «sono riconosciute false e potrei confermarne la smentita, contarvi aneddoti in«teressantissimi, se doverosi riguardi non «me lo vietassero.»

Posto ciò, lo scrittore della *Gazzetta* si mette in viaggio, come Jerome Paturot, alla ricerca del miglior Gabinetto da costituire nel seno della opposizione. E ne trova di ugualmente possibili, tre: un Ministero Visconti-Venosta, con base di Destra ed appoggi di Centro; un Ministero Zanardelli a base di Sinistra, coll'appoggio dell'Estrema e del Centro; un Ministero Sonnino a base di Centro con ramificazioni a Destra e a Sinistra.

Il primo non sarebbe di difficile formazione, ma vi si oppone la riluttanza ben nota di colui che ne dovrebbe essere il titolare, e — questo lo aggiungiamo noi — avrebbe contro i tre quinti della Camera.

Il secondo, che certo avrebbe una base parlamentare assai più larga, sembra al corrispondente in contraddizione colla situazione attuale del paese e con le tendenze (quali?) dell'opinione pubblica.

E per conseguenza, fra i due prescelti il terzo, cioè preconizza un gabinetto Sonnino, facendo dell'uomo e del suo carattere una dipintura delle più lusinghiere, e profetando che riuscirà in politica meglio ancora che in finanza.

Riassunti così, con scrupolosa esattezza, i giudizi accolti dall'autorevole periodico torinese, noi non vi contrapporremo nè vi sovrapporremo i nostri. Siamo stati alieni sempre, e oggi lo siamo più che mai, dall'atteggiarci a profeti e dal trarre gli oroscopi delle crisi prima che le crisi avvengano. E aggiungiamo, neppure se fossimo convinti che l'aurora di domani vedrà sorgere un sole novello, non sentiremmo il bisogno di rivolgerci ad esso.

Quello che crediamo invece nella situazione attuale — situazione la quale si prolungherà e durerà a lungo anche dopo il voto, qualunque esso sia — necessario od utile, è di dichiarare, senza equivoci, il nostro avviso, anzichè sugli uomini, sui principii e sul carattere che, — se non si vuole addirittura rovinare il paese — dovrebbe avere il governo di domani.

Il governo di domani — se anche per ipotesi, dovesse essere tutt'uno col governo d'oggi — deve proporsi prima d'ogni altra cosa di procedere di pieno accordo col Parlamento, di trarre dal consenso, il più largo possibile, della rappresentanza nazionale quella forza che gli è e gli sarà necessaria per fronteggiare gli eventi e per pacificare e risanare il paese.

Mentre ferveva la rivolta — piccola o grande che fosse — la forza poteva, e forse doveva, avere il passo sul diritto: oggi, tornata la calma, non più. Oggi bisogna ritornare in careggiata, ed applicarsi a guarire le piaghe, di cui sanguina il paese, a causa del disordine prima e della repressione poi. In quest'opera di risanamento il consenso e la cooperazione del Parlamento non sono solamente utili e preziosi ma sono assolutamente necessari. Nessuno può legittimamente supporre che il Parlamento rifiuti questa cooperazione ad un governo che autorevolmente e sinceramente gliela richieda. E d'altra parte un governo qualunque il quale stimasse di poterne far senza, non solo fallirebbe alla meta, ma costituirebbe, nelle presenti circostanze, un pericolo pubblico.

L'Inghilterra nell'Estremo Oriente

LONDRA, 14. — La Camera dei Lordi ha approvato in seconda lettura, il *bill* relativo alle truppe di riserva.

— Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, rispondendo alla Camera dei comuni ad analoga interrogazione, ha dichiarato che il territorio ceduto dalla China di fronte ad Hong-Kong comprende anche le acque delle baie di Mirs e Deep, nonchè le penisole di Kau-Lung e di Lantau.

— Lord Salisbury, ricevendo una deputazione delle Camere di commercio, ha dichiarato, in risposta ai desiderii espressigli dalle medesime, che il miglior mezzo per l'Inghilterra di ottenere la concessione di una ferrovia dalla Birmania alla China sarebbe che l'iniziativa privata ottenesse dalla China tale concessione, mediante il pagamento di una determinata somma in denaro.

Francesi e russi in Abissinia

LONDRA 15. — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo: Sono scoppiati dissensi tra francesi e russi in Abissinia.

La Grecia e l'Austria-Ungheria

BERLINO, 15, ore 8 ant. — (*Hermann*). Telegrafano da Vienna alla *Frankfurter Zeitung* essere arrivato a Vienna il barone Wieser, addetto militare austriaco ad Atene, per condurre a termine le trattative relative all'assunzione di istruttori austriaci nell'esercito greco.

Sarebbero designati a questo ufficio un generale, due colonnelli e tre maggiori. In seguito alle poco favorevoli condizioni delle finanze greche, il governo austriaco non vuole aggravare ancora più il bilancio greco e perciò pagherà del proprio lo stipendio dei suddetti ufficiali.

La vertenza fra il Chilì e l'Argentina

VALPARAISO, 14. — In un Consiglio privato dei ministri fu deciso di suggerire alla Repubblica Argentina di chiedere l'arbitrato dell'Inghilterra, onde impedire la guerra.

Nel protocollo con cui l'Argentina ed il Chilì nominavano ciascuno una Commissione per la delimitazione dei rispettivi confini è stabilito, che quando, nei casi controversi, non sia possibile venire ad un accordo diretto, la vertenza sarà sottoposta ad arbitrato: e la regina d'Inghilterra ha accettato di dare, all'evenienza, giudizio arbitrale.

Il Consiglio dei ministri chileno, prendendo dunque la decisione che ci viene segnalata, non avrebbe fatto che applicare alla lettera una stipulazione stabilita appunto per rimuovere la possibilità di una guerra, le conseguenze della quale non potrebbero che essere gravi anche per lo Stato che riuscisse vincitore.

L'Italia che ha così numerose e fiorenti colonie, tanto al Chilì quanto all'Argentina, che ha con ambedue gli Stati così estesi e continui rapporti, non può che augurarsi che l'alto senno della regina Vittoria, e la buona volontà dei governi di Valparaiso e di Buenos-Ayres concorrano a scongiurare un conflitto che potrebbe anche essere causa di rivolgimenti interni.

Il governo svizzero e lo sfratto degli italiani

BERNA, 14. — È stata pubblicata la relazione diretta dal Consiglio Federale all'Assemblea Federale sui noti incidenti riguardanti gli operai italiani.

La relazione contiene una completa esposizione dei fatti e conclude dicendo che furono presi tutti i provvedimenti indicati dalla situazione.

Il diritto di asilo non fu violato, come pretesero alcuni; perchè non si trattava di rifugiati politici, ma d'individui che dichiaravano di voler rimpatriare e la cui attitudine costituiva un pericolo.

La loro estradizione non fu chiesta. Si usò di un diritto previsto dai trattati vigenti, rinviando al loro paese individui privi di mezzi di sussistenza. E ciò è tanto più giustificato, in quanto che essi non solo diventavano un peso pel pubblico erario, ma non meritavano alcuna considerazione vista la loro attitudine.

La relazione conclude che i rapporti col governo italiano conservarono, anche durante gli incidenti, carattere pienamente amichevole.

W. Toth de Zekely

BUDAPEST, 15. — E' morto W. Toth de Zekely, presidente della Camera dei Magnati.

La discussione continua

Roma, 14 giugno 1898.

On. amico,

Nel campo che avete aperto alle opinioni della classe politica sulla necessità dell'ora presente, vogliate registrare anche questa di un modesto studioso, estraneo ora a Montecitorio, ma non ai lamenti ed ai voti del paese.

Il paese rimane indifferente alle lotte delle persone, ed alle ambizioni parlamentari. Sconfortato e scettico per lunghe delusioni, oggi non vede che una sola cosa: il suo disagio economico. Questo problema lo incalza, lo preoccupa, e crede ben poco alla efficacia del Parlamento.

I provvedimenti che si annunziano, se di ordine economico, tranne le bonifiche — proposta seria ed atto di giustizia lungamente invocato — non sono che ritocchi e benefizi parziali.

Ma, la situazione, coi suoi pericoli, è tale, che non mezzi empirici, ma razionali e radicali riforme richiede.

Abbiamo una legislazione tributaria, di cui non solo il fiscalismo è deplorevole, ma l'intima ingiustizia e le complicazioni, che rendono tormentosa la vita del cittadino in Italia. Ispirata ad un concetto di malintesa uguaglianza, essa preme sui minori, sulle classi medie, sulle piccole fortune, assai più che sulle grandi, per guisa da costituire una odiosa sperequazione.

I finanzieri succeduti in Italia, si illusero sulla ricchezza del paese, senza tener conto delle differenze di capitale, lavoro, produzione tra le varie regioni, ed esagerandone la forza tributaria effettiva, imposero a questo paese un bilancio che esso non può assolutamente sopportare.

Tutti gli sforzi della finanza intesero ad ottenere un bilancio dello Stato al pareggio, nella importando se con ciò sparegiavano provincie e comuni, epperò si impoverivano i privati cittadini.

Vi fosse stata almeno una orientazione sicura nella nostra politica economica! Si andò avanti a forza di espedienti più che di programmi, senza una visione chiara del presente e dell'avvenire. La produzione nazionale non venne aiutata dal capitale, nè da una adatta preparazione intellettuale, non incoraggiata, ma solo bersagliata dalle leggi e dalle pretese fiscali.

Il capitale, dissipato o monopolizzato in pochi, non circola nel mondo del lavoro agricolo ed industriale, se non parzialmente, e con palese ingiustizia tra regione e regione d'Italia. Alle congestioni del credito subentrò una reazione che è anemia. E voglio ricordare ai novissimi predicatori dell'agricoltura, che questa fu dal credito, sotto tutte le sue forme, e nella massima parte d'Italia, completamente abbandonata.

Non credito fiduciario, divenuto privilegio dei soli commercianti; non agrario perchè è rimasto solo nelle leggi inesequite, e nelle mirabolanti ed inattuate promesse fatte al paese! Nè sorte migliore è toccata al credito fondiario, il quale ha una storia ben dolorosa, ed uno stato di fatto che costituisce una enorme ingiustizia.

In una mia prossima pubblicazione (*Terra e Credito*) compirò il dovere che mi sono proposto di cittadino e di studioso.

Inoltre, i fattori della nostra rigenerazione economica, queste nuove generazioni venute dopo il patrio risorgimento, doveano essere educate in un ambiente omogeneo al lavoro nazionale. Con la diffusione di scuole agrarie ed industriali, con una coltura modesta ma rispondente al genio degli italiani, alla storia ed alle tradizioni di ciascuna contrada del paese, alle condizioni di clima ed ai bisogni locali, dovevamo saper formare gli artefici della produzione, interessati alla ricchezza ed al progresso economico.

Facemmo, invece, una politica scolastica in opposizione a tutto ciò. Con un lusso di ginnasi, licei ed Università, si diè ad intendere al paese che l'avvenire e la ricchezza consistessero nelle professioni intellettuali, e ne nacque lo spostamento degli umili, la mezzana, incompleta, dannosa coltura, e le delusioni delle nuove generazioni per la enorme concorrenza, e la insufficienza del lavoro.

Qual meraviglia se, nello sconforto, inevitabile effetto di tali condizioni, tra i bisogni incessanti, la lotta per l'esistenza e le perturbazioni morali, la statistica dei suicidii aumenti, ed i partiti estremi sfruttino il generale malcontento, e acuiscano il desiderio di un diverso avvenire?

Le leggi repressive soffocheranno pel momento le esplosioni delle collere popolari, ma non distruggeranno il fuoco latente.

Devoto al mio paese ed ai suoi ordinamenti politici, io fo voti che non si debba arrivare ad una rivoluzione sociale, per conseguire quelle riforme che la evoluzione e la esperienza da molti anni suggeriscono, ed oggi impongono.

E credo che l'Italia abbia bisogno di un governo rivoluzionario, nel senso alto di osare ed attuare le grandi riforme di una politica tributaria, economica e scolastica, diametralmente opposta a quella che ha immiserito e così sconfortato il paese.

Non credo da questa ora di recriminazioni. Errori ne commisero tutti i governi che si successero in Italia, e molte colpe furono consumate in nome del patriottismo, e distraendo l'attenzione degli italiani dai veri ed urgenti obbiettivi, trascurando i quali un paese è destinato alle sorprese delle barricate e dello stato d'assedio!

Se dei paesi latini il nostro non è proprio l'ultimo, esca dall'inerzia e dall'apatia la classe dirigente, e sappia volere fortemente qualche cosa. Se un Parlamento vi ha da essere, che esso funzioni, e faccia sentire al paese i benefici dell'opera sua, meglio che con una legislazione sociale sui probiviri. Il governo sappia essere conservatore o socialista, ma una cosa sola, e coordinare al suo programma tutta la sua politica. Ed i finanzieri che si propongono di risanare la finanza e l'economia nazionale, non si trastullino con la regia dei fiammiferi, mentre *ruit hora* ed i partiti estremi si agitano.

G. Florenzano.

L'on. Florenzano scrivendo quello che ha scritto è venuto incontro ad una vecchia opinione nostra che purtroppo non è mai stata ascoltata da chi ha avuto in custodia gli interessi economici del paese.

Il pareggio per il pareggio nel bilancio dello Stato non poteva che condurre ai risultati che vediamo. Onde è che gli uomini competenti, come è l'on. Florenzano, operano saviamente, incoraggiando quella che si è convenuta chiamare nuova orientazione della nostra politica economica.

Se a tale intento mirerà, come certo mira, il libro che il Florenzano ha preparato, sia desso il ben venuto, e trovi chi ne ascolti i consigli.

Interviste sulla situazione

L'opinione dell'on. Antonio Rinaldi

Fra coloro che era desiderabile ed opportuno d'intervistare, andava annoverato in prima linea l'on. Antonio Rinaldi; un nome di alta dottrina specialmente nella materia giuridica attinente ai rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Il momento si prestava ad interrogarlo su codesto grave argomento, che appassiona gli animi, e nella enorme confusione di criteri e di condotta da parte dei nostri uomini di Stato, ha bisogno di essere studiato all'infuori di tutte le questioni di partito. Si tratta della difesa della Società laica contro le sopraffazioni del Clero politicante, e però di qualche cosa che esorbita dal campo delle piccole contenzioni di gruppi e di uomini parlamentari.

A qual parte della Camera appartenga l'on. Rinaldi ognuno sa. Egli è un liberale convinto, e le stesse teorie che professa sulla politica ecclesiastica rivelano come egli giudichi un indirizzo di governo, che, per la sua instabilità, non è certo atto a rassicurare.

Mi sono dunque recato dall'on. Rinaldi, il quale mi ha ricevuto con una amabilità di cui gli sono grato, e l'ho senza troppi preamboli interrogato così:

— Che pensa lei, della questione che s'è ultimamente agitata a proposito degli *exequatur* e dei *placet*?

— E' noto — così mi ha risposto l'on. Rinaldi — che alcuni benefici sono di libera collazione del Sommo Pontefice, e nello stato della presente legislazione, nessuno saprebbe togliergli l'esercizio di questo diritto; ma l'investito non può conseguire il possesso della dotazione del beneficio senza che intervenga un decreto reale da cui sia autorizzata la esecuzione della bolla di nomina. Or avviene spesso che il Governo resti ingannato sulle qualità morali e politiche del sacerdote ammesso al godimento dei beni e questi si pone contro le istituzioni creando imbarazzi d'ogni maniera. In questi casi è necessario sospendere o ritirare l'*exequatur*.

— Occorre all'uopo, secondo il di lei avviso, una legge speciale?

— Forse potrebbe essere utile per togliere qualunque dubbio a chi non ha molta domestichezza con queste materie di diritto pubblico ecclesiastico, e potrebbe valere quale monito salutare a quei sacerdoti che credono di offendere impunemente le istituzioni. Rigorosamente però non sarebbe necessaria perchè le leggi vigenti, gli usi costanti che in materia di diritto pubblico hanno virtù di legge e i principii informatori dell'istituto consentono la sospensione delle temporalità quando altri si renda immeritevole della fiducia del governo.

— La questione è certamente grave, ed io le sarei gratissimo se volesse dirmene, almeno sommariamente qualche cosa di più.

L'on. Rinaldi, che è la cortesia fatta persona, ha subito consentito al mio desiderio; e dopo aver tratto dagli scaffali della sua ricca biblioteca alcuni volumi che ha consultato via via che il discorso richiedeva delle citazioni, si è espresso nei seguenti termini:

— L'articolo 16 della legge sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede prescrive che rimangono soggetti all'*exequatur* e al *placet*, gli atti delle autorità ecclesiastiche in quanto alla provvista dei benefizi maggiori e minori, ad eccezione soltanto in Roma e nelle sedi suburbicarie. Dunque per questa parte non è immutato il diritto antico.

Ora ascolti ciò che prescriveva in Napoli il dispaccio del 19 dicembre 1761 a firma del Tanucci che troverà in questa raccolta, e del quale le do lettura:

«In questo ed in ogni altro Regno è piantato per legge fondamentale il *R. exequatur* che riconosce la sua origine dalla ragione delle genti, e dal pacifico spirito della religione; ed è un *salutare presidio della pubblica tranquillità*, per tenere lontani gli attentati, gli sconvolgimenti, le alterazioni e le *sconnessioni ed importune disposizioni*, ed è riconosciuto per legittimo, equo e necessario dai Sommi Pontefici in tutte le occasioni e specialmente nell'ultimo Concordato.»

Così si scriveva in tempi che si dicevano di asservimento alla Chiesa! Così pure in Venezia con le famose leggi del 1517, 1612 e 1768, anch'esse, riunite in questi volumi. Così in Piemonte col decreto del 1719.

E' stato sempre ritenuto dai Governi giudiziosi che si possa punire con la perdita delle temporalità chi volesse offendere la pace pubblica. Ed a questo proposito mi ricordo un tratto di spirito di Incmaro, arcivescovo di Reims, che richiesto da Papa Adriano II di notificare a Carlo il Calvo una bolla di scomunica e metterla in esecuzione, rispose: Notificarla sì, ma eseguirla è un'altra cosa perchè non voglio perdere le rendite del beneficio: *alias ad altare ecclesiae meae cantare possem, de rebus vero nulla potestatem haberem.*

Nel 1514 fu condannato in Francia un prete per delitti comuni, e l'arcivescovo scomunicò i giudici. Il Parlamento di Parigi lo privò delle temporalità; e questo fatto è simile ad un altro che avvenne in Sicilia nei principii del secolo scorso. Alcuni vescovi scomunicarono i ministri del *Tribunale della Monarchia*, ed il viceré li espulse dall'isola, privandoli delle rendite.

Ma bisogna dire il vero: gli esempi più nobili di rivendicazione dei diritti del principato civile furono dati in Napoli. Lasciando stare ciò che fu fatto a tempo dei normanni e degli svevi, è certo che Filippo II riunì un Concilio di vescovi e ad unanimità fu giudicato conforme a giustizia il sequestro dei frutti dei beneficii contro i sacerdoti ostili, e potrei ricordare l'autorità di molti canonisti, fra i quali il Salgado, che non ne hanno mai dubitato.

Un'altra prova di fermezza diede il governo di Napoli rifiutandosi di accettare le disposizioni del Concilio di Trento nella parte relativa ai diritti dello Stato, e il duca D'Alcalà prescrisse che se i vescovi si fossero ostinati a mettere in esecuzione i canoni riflettenti pene temporali contro i peccatori dovessero espellersi dal Regno, sequestrandosi i beneficii.

Chi non ricorda la valida resistenza fatta dal Regio Collaterale Consiglio alla pubblicazione della famosa bolla *In Coena Domini*? In quei tempi il sentimento religioso parlava più potente al cuore degli uomini, che non oggi; ed era ammirevole il contegno di quei venerandi magistrati che sentivano la messa il mattino e facevano devotamente il precetto pasquale, ma si ribellavano sdegnosi ai capricci della Curia.

Che più? re Ferdinando II con tre rescritti del 1836 minacciò il sequestro delle rendite in danno di quei vescovi che non rientrassero subito in residenza, e nel 1849 le tolse al clero di Napoli ed a quello di Cerignola perchè si erano mostrati liberali. Or, se a Ferdinando II fu lecito punire i sacerdoti liberali, perchè non sarà lecito a noi punire i nemici della patria?

Del resto, abbiamo leggi e decreti molto recenti che potrebbero affidare l'azione vigorosa del governo. E qui l'on. Rinaldi, interrompendosi per un istante, ha fatto ricorso ad altri volumi e sfogliandoli man mano, ha così continuato il suo discorso:

— Coll'articolo 10 del decreto 8 dicembre 1861, per le provincie napoletane fu stabilito che l'economo generale può procedere con l'aiuto dell'autorità giudiziaria alle misure di conservazione, di cautela e di repressione contro gli atti di un investito del beneficio che importino *inosservanza degli ordini e dei regolamenti veglianti*. E' forse conforme a codesti ordini e regolamenti insidiare la pace dello Stato?

Più chiaro è l'art. 25 della legge sul Consiglio di Stato, che io rileggo, e dove è detto che la sezione IV decide, pronunciando in merito, dei sequestri di temporalità, dei provvedimenti concernenti le attribuzioni rispettive delle potestà civili ed ecclesiastiche, e degli atti provvisionali di sicurezza generale relativi a questa materia. Qui tutto è compreso e nulla vi ha che possa sfuggire alla azione dello Stato.

Ma, lo ripeto, poichè non dappertutto in Italia esistono dei precedenti, già conservati dalla legge sulle guarentigie, ed in Roma si fece esperienza, mi parrebbe che il governo dovesse seguire in Napoli, in Sicilia, nel Veneto, nel Piemonte od altrove le leggi non ancora abolite e proporre senza indugio un provvedimento d'indole generale.

— Tutto questo va bene; ma c'è un altro argomento che ha stretta attinenza con quello di cui abbiamo parlato finora; quello cioè dei benefici di Regio patronato. In qual modo, se non le dispiace, dovrebbero conferirsi i benefizi di Regio Patronato affinchè il diritto della Corona non sia ulteriormente offeso dalle pretensioni del Vaticano?

— Il mio pensiero è questo. L'*Exequatur* deve essere considerato come *resistenza e tutela*, il Regio patronato come *azione*. Nei benefizi di libera collazione il Governo indaga le qualità del beneficiato e gli conferisce il possesso dei beni: negli altri è il Governo stesso che deve scegliere la persona idonea, salvo il conferimento della giurisdizione spirituale da parte della Chiesa.

Ci ha dei veri sacerdoti di Cristo, rispettabili per dottrina, purità di costumi, e devozione così alla religione come alla patria. Ammirati dalle popolazioni, non si dovrebbe indugiare a nominarli con Decreto reale. In un primo periodo si avrebbero proteste da parte del Vaticano; ma la verità e il desiderio di non far rimanere le diocesi e le parrocchie prive del loro rettore, condurrebbero a miglior consiglio. Anche qui mi piace di ricordare gli esempi antichi di Napoli, poichè si torna volentieri fra i morti, quando dormono i vivi. Veda e legga qui: Con dispaccio del 13 settembre 1709 spedito al card. Grimani, viceré in Napoli, il re, insistendo sul diritto di *exequatur*, richiamò espressamente a sè la facoltà di nomina ai vescovadi di Regio patronato, dichiarando di voler essere inteso dell'accettazione a mano da parte del Papa, e soggiungendo «se la Corte di Roma intendesse con proteste perturbare la quiete del Regno, mercè scomuniche o altri espedienti, voi permetto ad avvalervi di tutti quei mezzi che vengono dalla potestà economica, e che per diritto naturale sono permessi, nello scopo di respingere la forza in difesa delle mie regalie.» Nell'art. 15 della legge sulle guarentigie è poi detto che, nulla è innovato rispetto ai benefici di Patronato Regio.

Abbiamo oltre mille benefici minori di questa natura, segnatamente in Sicilia ed in Toscana: abbiamo molti vescovadi ed arcivescovadi da affidarsi a persone di scelta governativa: se ne troverebbero altri se si avesse la cura di studiare la storia delle tante chiese, mentre nel ministero di grazia e giustizia non se ne sente l'essenza.

E' chiaro che se il governo volesse attendere con serietà a questo ramo del pubblico servizio avrebbe un mezzo idoneo per sollevare le condizioni del basso Clero, facendo sorridere ai migliori la speranza di potere ascendere ad alti gradi sol che diventino chiari per virtù civili e cristiane. Una circolare che, ponendo fine all'equivoco, sollecitasse le autorità dello Stato a proporre i più rispettabili sacerdoti, accenderebbe nell'animo di costoro l'affetto alle nostre istituzioni.

So che le Cassandre si farebbero a predire un maggior dissidio, e pare a molti di buona fede che non si debba inacerbirlo. A me sembra, per contro, che le transazioni conservano ed aumentano l'equivoco, mentre l'affermazione schietta del diritto dello Stato toglie qualunque pretesto a turbare la pace.

Avvertendo il governo di eleggere, possibilmente, i migliori fra quelli che vivono in mezzo alle popolazioni, otterrebbe la cosciente approvazione di queste, provvederebbe alla custodia dei propri diritti e potrebbe con sicura coscienza chiamare giudice il popolo stesso fra sè e il Vaticano.

Tutto considerato, le ragioni politiche e le giuridiche consigliano questa risoluzione, ed è qui appunto che sta il segreto *della politica giurisdizionale*, tanto vilipesa e calunniata, anche dal Vaticano, anche da coloro che inneggiano alla libertà della persona.

E pare chi lo crederebbe? Il governo non si è servito mai di quest'arma potente, e l'ha abbandonata nelle mani della Chiesa, in grazia di un erroneo procedimento.

Ecco quel che si fa da molti anni. Avvenuta la vacanza di un beneficio maggiore, il Papa nomina il successore e costui si affretta a presentare una istanza al guardasigilli, esponendo che Sua Santità si è degnata di nominarlo, ma perchè il governo ritiene quel beneficio di R. Patronato, domanda il relativo decreto.

Si raccolgono le informazioni, si emette il decreto di nomina, e poi con la stessa data si rilascia un altro decreto di *exequatur*. E' lecito domandare: con questa pratica chi è colui che nomina? E' il Papa o il Re? Ben si vede che in questa serie di mistificazioni, una sola cosa è certa, ed è che la scelta cade sempre su coloro che sono devoti al Papa e non al Re, non essendosi mai visto, ch'io sappia, che si sia respinta la designazione fatta dal Papa.

— E perchè si procede in codesta maniera incerta e quasi vacillante?

Un errore d'interpretazione del canone nobis di Clemente III, in cui è detto che quando è avvenuta l'elezione del prelato, è meglio (*honestius*) acconsentire, piuttosto che annullare la proposta già fatta. E non si avverte che questo canone si occupa delle prelature nei conventi (*in conventuali ecclesia*), ove si procede per voti ed a base democratica. Nè si bada che l'ultima parte del canone soggiunge: *nisi patronus aliter de sua jurisdictione obtineat.* Ed è questo appunto il caso del governo a cui spetta la scelta della persona.

E' desiderabile la franchezza dei convincimenti o rinunziare del tutto a quest'istituto rivocando l'art. 15 della legge del 1871, e non permettere che in alcuna maniera si faccia offesa al diritto dello Stato. —

Fin qui l'on. Rinaldi, del quale ho alla meglio registrato le parole, nella speranza che servano di insegnamento o di ammonimento. Nè ho creduto di abusare ulteriormente della sua cortesia col domandargli come egli veda e giudichi la situazione presente. La parte interessante di programma di Stato da lui toccata mi è parsa sufficiente, posta di fronte a quanto è avvenuto ed avviene, e messa in relazione colle incertezze del governo, per ritenere che l'on. Rinaldi non appartenga al novero degli amici del ministero attuale e giudichi quindi la situazione parlamentare e politica come contraria alla convenienza che permanga al potere. **E.**

In giro per il mondo

O vi, o patron' e case....
(Canzone napoletana)

Rallegrati, o piccola borghesia, che fra le angosce del primo del mese annoveri più acuta, assolutamente inguaribile, quella della pigione da pagare! Allietati, e solleva l'animo da quel lieve ma insistente sentimento di odio verso il tuo padrone di casa! E' finita, per te, la ragione di augurargli ogni volta, che del danaro del fitto comperi casse da morto o olio di ricino!

Un movimento rivoluzionario contro i fitti ci viene dalla Spagna, dove non si vogliono pagare più nemmeno i padroni di casa!

Ecco quel che mi scrive *Cid* da Barcellona in data dell'11:

"Noi diversi quartieri della città si sono tenute riunioni popolari per esigere dai proprietari il ribasso del 50 0/0 sul fitto delle case.

Si è costituito per questo un Comitato di propaganda per organizzare uno sciopero di pigionanti, nel caso, certo del resto, che i padroni di immobili si rifiutassero di accedere alla strana domanda."

Ecco lanciata, dunque, la grande idea, per abolire le case, che i proprietari si affretterebbero, nell'ipotesi di insuccesso, a ridurre a stalle o a locali da deposito, e per tornare alla vita nomade e alle capanne improvvisate con frasche e tronchi.

E' vero anche che il mio corrispondente aggiunge:

"Pare però che le autorità governative sieno intanto disposte ad accordare ai pigionanti ribelli alloggio gratuito in prigione, compreso il vitto."

×

Crestomazia giornalistica.

Un fenomeno di patriottismo.

Dal *Capitan Tempesta* di Pisa, del 12 giugno:

« In quel di Montefoscoli l'altra settimana dopo penosa malattia cessava di vivere: « Giulilli Angelo veterano del 1848-49 — alla *sempre giovane età di anni 40.* »

Comincio dal dire che il Giulilli, se al 1898 aveva 40 anni, al 1848 gli mancavano ancora 10 anni per nascere.

E già si batteva per la patria!....

Francamente, se non si erige un monumento a questo insigne patriota, che appare per la prima volta nella storia, e certamente non potrà avere imitatori, io non so chi si dovrebbe monumentare!

Helios, rivista d'arte, lettere e varietà, edita a Castelvetrano, è redatta con una energia nuova in simile genere di pubblicazioni.

Per esempio, stampa, nella puntata del 10 giugno:

Molti si permettono mandarci delle recensioni per averle pubblicate. Noi li mandiamo al cestino se non accompagnati dai libri rispettivi.

L'*Helios* dunque comincia dal buttare al cestino i suoi collaboratori straordinari, se non sono "accompagnati dai libri rispettivi."

Cestino, per modo di dire; perchè deve essere un *cestone* di quelli che si someggiano dagli asini.

Un po' di gentilezza *Helios* dimostra per la *promossione* del suo collaboratore avv. Amalfi da Pretore a Sostituto Procuratore del Re; e uno straordinario odio per la ortografia, perchè si ostina nel titolo e nel contesto a stampare: *Promossione.*

Che curiosa *ostinassione!* Ma è nella *piccola posta* che la energia, cui accennavo prima, ha una completa *manifestassione.* Esempio:

« Palermo. Dottor G. Bandiera. Dimenticai chiedervi importo L. 3 avviso *Rimedio contro la tisi*, pubblicato, ecc., ecc. Prego non farvi attendere più oltre. »

E ancora:

« Padova. — J. L. Bräuer e C. *Dietro* vostra circolare ho pubblicato l'avviso *Elixir Mirabilis di Sant'Antonio.* Non essendovi fatto più vivo sospendo la pubblicazione in attesa dell'importo mio avere. »

Bisogna notare che dopo avergli stampato un avviso *dietro la circolare*, come dice, vuole anche essere pagato!

Un altro signore, di Palermo, non è più fortunato.

« Palermo. — M. Lombardo: Il vostro procedere in verità è stato poco corretto. »

Insomma, ad aver che fare con quella rivista, comunque vada, è una continua *preoccupassione!*

×

Turacciolietti che si è dato a fare il commesso viaggiatore, ode il cameriere che sveglia i suoi vicini di camera e che passa avanti alla sua senza picchiare.

Esclama: — Sta a vedere che quell'animale mi farà perdere il treno! Non entrerà a svegliarmi!

Riche!.

CORRIERE MILANESE

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 15, ore 3,20 pom. — Il ministro Cremona telegrafa al cav. Ferdinando Bocconi compiacendosi del suo munifico proposito di istituire una Scuola superiore commerciale come vi annunziai.

— Stamane assunse l'ufficio di direttore del carcere giudiziario il cav. Eugenio Sampo, in sostituzione del cav. Astengo, a cui verrà data un'altra residenza. Sampo viene da Genova.

Una grassazione a Palma Campania

Conflitto tra carabinieri e malfattori

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 15, ore 10,45 ant. — (*Supplente.*) La notte scorsa, sulla strada di Palma Campania, alcuni carrettieri furono aggrediti da otto malviventi, i quali, armati di coltelli e rivoltelle, li depredarono di denaro e di oggetti.

Accorsi i carabinieri per catturare i malfattori, trovarono in essi accanita resistenza: tra gli uni e gli altri s'impegnò un'aspra colluttazione, e si esplosero innumerevoli colpi di rivoltella.

Però i carabinieri ebbero il sopravvento: arrestarono due malviventi e misero in fuga gli altri, tra cui pare, vi sia uno ferito gravemente.

Sono stati riconosciuti i due arrestati per coloni del cav. De Giulio, sindaco e consigliere provinciale di Palma Campania.

Sono stati inviati colà rinforzi di militi; si fanno diligenti indagini per rintracciare i malfattori fuggiti.

Tribunali militari

(*Nostri telegrammi particolari*)

A FIRENZE
Pei fatti di Pistoia

FIRENZE, 15, ore 11,45 antim. — (*Guidi*). Ieri sera, a tarda ora, è terminato il processo per i tumulti di Pistoia avvenuti il 6 marzo. Il dibattimento ha occupato tutta la giornata.

Sostenne l'accusa il sostituto avvocato fiscale cav. Burgalassi e parlarono in difesa degli accusati i tenenti di fanteria Paciotti e Angioli.

Il tribunale condannò:

Del Serra Pietro a 2 anni, 3 mesi e 13 giorni di reclusione e L. 500 di multa; Del Serra Giuseppe a 3 anni, 9 mesi e 8 giorni di reclusione e L. 300 di multa; Gianni Pilade a 2 anni, 9 mesi e 6 giorni di reclusione e L. 500 di multa; Micheli Artidoro a 1 anno e 2 mesi e L. 300 di multa; Prioreschi Remigio a 1 mese, 20 giorni e L. 83 di multa; Masetti Arrigo a 1 mese, 17 giorni e 75 lire di multa; Mongai Pietro a 6 mesi, 24 giorni e 250 lire di multa; Massoni Alfredo a 5 mesi, 3 giorni e L. 500 di multa; Ghelli Ferruccio a 8 mesi, 6 giorni e L. 200 di multa; Cappellini Ottavio a 1 anno, 3 mesi, 6 giorni e L. 250 di multa; Cappellini Ferruccio a 3 mesi di reclusione.

×

Ore 4,30 pom.

La seconda sezione del Tribunale di guerra ha condannato oggi Pettinelli Ruggero, calzolaio, a 11 mesi di reclusione, Angiolini Amleto a 23 mesi e mezzo, Grassi Armando a otto mesi di reclusione e Carli a dieci mesi.

Un professore condannato

Ore 3,05 pom.

Dinanzi alla prima sezione del Tribunale di guerra compare il professore di scienze naturali Umberto Carancini ventotenne, ancora studente di ultimo anno alla Facoltà di medicina a Pisa e figlio di un alto magistrato. Lo si accusa di istigazione a delinquere per mezzo della stampa, per un articolo intitolato: « Le convulsioni della fame », pubblicato dal giornale ebdomadario *La Torre delle ore*, che usciva a Lucca prima delle soppressioni per lo stato d'assedio.

L'imputato dichiara che aveva l'intenzione di scrivere con calma, ma che, eccitato dai dolorosi fatti che il 4 maggio erano già accaduti, fu trascinato.

Non avrebbe mai supposto però che il suo scritto potesse istigare alla rivolta e confida che i giudici non condannino un giovane che fece sempre la critica dal lato filosofico e morale.

Varie notabilità di Lucca descrivono l'accusato come di carattere mite e di idee non sovversive; un medico dichiara di averlo curato di una forma grave di neurastenia.

L'avvocato fiscale Poppi sostiene l'accusa, chiedendo però il minimo della pena, cioè quattro mesi e mezzo di reclusione e cento lire di multa.

Il difensore, tenente Bardi, ritiene l'accusato irresponsabile, perchè scriveva in un momento di eccitazione ed in uno stato di neurastenia. In linea subordinata, chiede la semi-infermità.

Ma il tribunale conferma la richiesta del P. M.

Per i fatti di Figline e d'Incisa Valdarno

Ore 4,30 pom.

La prima sezione giudica gli accusati di eccitamento allo sciopero degli operai della fabbrica del Falorni e di estorsione a danno del marchese Giovanni Battista Niccolini, in quel di Figline Valdarno.

Sono sei accusati, tre dei quali pregiudicati. Recavansi a frotte con altri scioperati per chiedere minacciando o lavoro o danaro. Spaventarono tanto la signorina Bianca Niccolini, soave fanciulla sedicenne, figlia del marchese, che essa ebbe disturbi nervosi.

I testimoni dell'accusa riconoscono che da alcuni dei prevenuti sentirono dire che vi erano pure gli altri.

Ore 4,30.

Riassumendo la sua requisitoria contro gli autori dei fatti d'Incisa Valdarno, l'avvocato fiscale domanda tre mesi per Giuseppe Piccioli e due per Egisto Aglietti, responsabili solo di eccitamento allo sciopero; più duecento lire di multa. Per gli altri ritiene solo il tentativo di estorsione, chiedendo per Giuseppe Becucci un anno di reclusione e due di sorveglianza. Per Giovanni Piazzi, otto mesi e un anno di sorveglianza.

Il difensore, tenente Paroldo, chiede l'assoluzione di Piccioli e di Aglietti, e la condanna per questua minacciosa degli altri.

Ore, 6 pom.

La sentenza si pronunzia alle ore 5,55.

Il tribunale conferma la richiesta dell'avvocato fiscale aumentando soltanto al Becucci due mesi di reclusione.

Pei fatti di Ritredi

Questi furono provocati dalle notizie dei moti di Sesto, nei quali vi furono quattro morti e molti feriti.

Sono sei accusati, cinque dei quali dal diciassette ai vent'anni, ed uno di sessantanove anni. Sono accusati di violenza, di resistenza alla pubblica forza per aver lanciato sassi contro il delegato Mancinelli, che, colpito e ferito alla testa cadde a terra, e contro i carabinieri e le guardie. Questi cercavano di aprire un varco fra i dimostranti per far passare due diligenze trasportanti i feriti di Sesto, che i tumultuanti volevan trattenere allo scopo di commuovere maggiormente la popolazione e farla ribellare.

I testimoni dell'accusa assicurano che tre accusati sono anarchici; e cioè, Ferruzzi ventenne, Dellamarino diciottenne e Metti sessantanovenne; gli altri sono socialisti.

L'avvocato fiscale chiede pene varie da tre mesi ad un anno e tre mesi di reclusione.

Difende tutti gli accusati il tenente Paroldo. Sostiene la non provata reità.

Il tribunale condanna Alfredo Ferruzzi ad un anno e tre mesi di reclusione, Renato Dellamarino ad otto mesi, Raimondo Metti ad un anno, Ruggero Badi a cinque mesi, Giuseppe Rognai e Odoardo Fanfani a tre mesi.

A MILANO
Provvedimenti prudenti

MILANO, 15, ore 12 m. (*E. Mot.*) I giornalisti che compariranno domani dinnanzi al tribunale di guerra sono stati trasportati dal Cellulare al Castello, dove rimarranno in apposite celle fino al termine del processo, che durerà parecchi giorni. Ciò per evitare la soverchia ressa dei curiosi.

Nell'arte e nella vita

I NOSTRI ATTORI

Alle notizie dei trionfi di Novelli, ripensate, nel giro di dodici mesi, quanta messe di gloria per l'arte italiana.

L'anno scorso, di questi tempi, Eleonora Duse si presentò al pubblico di Parigi, sulle stesse scene dove Sarah Bernhardt dà la sua voce d'oro a tutti i fantasmi del teatro antico e moderno. Eleonora Duse non ha la voce d'oro, ma ha i nervi, il cuore, l'ingegno, i sensi acuti come punte d'acciaio, che lasciano un solco dove passano, e sul solco fanno pullulare gocce di sangue. Il pubblico rimase a tutta prima come addolorato dagli effetti di quelle punte; ma, poichè anche il dolore ha le sue ebbrezze, ne rimase in seguito ebbro. E il lieve sorriso dell'attrice italiana penetrò vittorioso nella vita di Parigi, lasciando commossi i cuori e turbate le fantasie. Dopo il passaggio della Duse, difficilmente i francesi, parlando dell'Italia, potranno più dire: *le pays de Polichinelle*, o *du macaroni.*

Mentre in Francia seguitavano le discussioni sull'arte della Duse, in Germania cominciavano quelle sull'arte di Zacconi. *Fuor dalle vie comuni*, lo Zacconi si è formato mano a mano un repertorio, tutto di ombre e di penombre, come avrebbe detto un critico del romanticismo, e nel quale, come direbbe un critico psicologico, più che il *senso della vita* par che sia la superstizione della morte. Ogni artista porta in sè il suo avvenire; e fin da quando Ermete Zacconi interpretava con tanta preziosa compiacenza le complicazioni intellettuali, nell'*Ami des femmes*, di quel De Ryon durassiano che non ha mai amato o ha finito d'amare e che dell'amore e della vita si forma un semplice argomento di discussione più che un caso di esperienza personale, egli era già a mezza via dell'ascensione verso Tolstoi e verso Ibsen. La critica tedesca rimase meravigliata di questo artista italiano, di questo artista che, nato nel paese dove fiorisce il sole e l'arancio, andava a cercare nelle corsie degli ospedali o nei viali del camposanto, al fioco lume delle lampade o della luna, i soggetti del suo studio. Ma la sua meraviglia non serviva ad altro che ad accrescere ali all'ammirazione per la varietà e la complessità dell'ingegno italiano.

Ma se in Germania Ermete Zacconi aveva portato nella parola italiana il fosco pensiero del Nord; Tina Di Lorenzo portò poco dopo nel Nord tutti i raggi del sole e tutti i profumi delle primavere italiane:

Pigri terror dell'evo medio, prole
Negra della barbarie e del mistero
Torme pallide, via! si leva il sole...

E un'impressione come di *vita nova* dovettero sentire le terribili Fedore e i non meno terribili Demetrii, che da Mosca a Pietroburgo portano in fondo alle loro pellicce tante immagini sacre e tante cospirazioni politiche, una impressione di *vita nova* dovettero sentire all'apparizione della bella attrice italiana, che nelle pieghe delle sue vesti e nei sorrisi della sua arte portava tanta onda di giovinezza e tanta grazia di vita! Mai, si può dire, la critica si trovò così immediatamente e completamente d'accordo col pubblico, come in Russia, per Tina Di Lorenzo. Era passata da poco, per gli stessi teatri, la Réjane, che portava con sè, nel paese degli alleati, il doppio fascino della fama e della fede di nascita francese; ma il ricordo, il paragone, e il sentimento politico non valsero a raffreddare o frenare diplomaticamente gli entusiasmi russi; e l'arte di Tina di Lorenzo, fresca come una polla d'acqua montana, nitida e lucente come un cristallo, e nelle varie espressioni degli affetti e dei sentimenti, semplice ed efficace come una pura espressione di vita e di bellezza estetica, trionfò magicamente. E la santa Russia sogna ancora il sogno d'arte di Tina di Lorenzo.

Ed ecco, per chiudere il ciclo, Ermete Novelli ottiene la palma a Parigi, nel tempo stesso che un altro italiano illustre nella musica, il Puccini. Pochi lavoratori della scena hanno quanto Novelli, il diritto di richiamare l'attenzione del pubblico e della critica. Nato, si può dire, sul palcoscenico; dotato di tutte le più vive e geniali qualità dell'attor comico; smanioso di migliorare continuamente, provando e riprovando il suo ingegno nelle più difficili e svariate esperienze; sempre irrequieto nel desiderio di veder trionfare il suo ricco temperamento in tutte le forme d'arte:, egli, trionfando a Parigi, non riceve un battesimo, di cui la sua fortuna e la sua età non hanno bisogno, ma il riconoscimento della sua superiorità, di cui forse hanno bisogno gli scrittori di critica teatrale italiana. Da quanto tempo infatti, non cominciavano essi a fare i difficili e gli scontenti? da quanto tempo non mostravano di voler salire in cattedra per impartire la solita lezioncina impertinente?

Perchè noialtri italiani siamo della gente molto curiosa, tanto curiosa da parere financo originale. Noi abbiamo attori di prim'ordine; e senza dubbio quali non possono vantare i palcoscenici dei più grandi paesi d'Europa. Ma se essi non andassero di quando in quando a farsi applaudire all'estero, a rinfrescare quasi la loro fama nell'ammirazione e negli entusiasmi dei teatri stranieri, noi saremmo capaci di rinnegarli, o di dimenticarli. Non solo: ma noi che siamo generosi di superlativi a tutti gli attori della politica che spesso rappresentano innanzi al paese le parti più ingrate e più perniciose, diventiamo poi arcigni e severi di fronte agli artisti autentici, che almeno hanno il merito di risparmiarci i pensieri del loro capo, e di esprimere quelli degli uomini superiori che da Eschilo a Dumas figlio si sono piegati sul dolore e sull'amore dell'umanità. Quante volte all'anno non accade di leggere recriminazioni e necrologie sulla rovina del palcoscenico italiano! e quante altre volte non avviene di veder disteso, nei giornali, sulla colonna anatomica della « cronaca teatrale » il corpo di questo o quell'attore, di questa o quell'attrice, pronto a essere vivisezionato da un bisturi feroce! Eppure se qualche raggio di letizia, se qualche nota di commozione deriva al pubblico italiano, si deve al palcoscenico: e se qualche manifestazione di simpatia, arriva dall'estero all'Italia, si deve agli attori. E in questo senso, la Duse, Zacconi, Tina di Lorenzo, Novelli, per non citare che i nomi che sono indice di diverse manifestazioni d'arte, sono benemeriti del loro paese — che almeno hanno fatto amare ed ammirare, nell'amore e nell'ammirazione che hanno suscitato i loro trionfi.

E poichè gli odierni telegrammi da Parigi ci parlano delle feste fatte iersera dal pubblico della *Renaissance* a Novelli, dopo la rappresentazione della *Morte civile*, il vecchio dramma al quale l'illustre artista sa infondere tanta forza e tanto spirito di giovinezza; io piglio l'occasione per mandargli, a nome dei suoi amici e ammiratori d'Italia, un caldo saluto. Tanto più che, riaprendosi Montecitorio, da domani in poi non avremo a occuparci che di attori sfiatati.

Rastignac.

Corriere giudiziario

TRUFFATORI CONDANNATI
(*Tribunale pen. di Roma*)

In via della Vite dalla fine del 1894 sino all'estate scorsa fu aperto un ufficio, dove si trovava l'amministrazione di una certa « Società editrice della Corona d'Italia, » e di un giornale intitolato *Gli ordini equestri italiani.* Faceva tutto Vittorio Bossi, d'anni 62, da Piovà, e suo figlio Alessandro, di anni 26, torinese, sui quali la questura concepì dei sospetti.

Essi parve se ne accorgessero, e l'ufficio improvvisamente fu chiuso. E subito se ne aprì uno consimile in via della Scrofa n. 22. Questo ufficio sotto la ditta Bossi e Benvenuti (personaggio immaginario) diffuse largamente, delle circolari nelle quali annunziava la prossima pubblicazione di moltissime opere sui titoli nobiliari.

Nello stesso tempo dichiarava fondata una « Patriottica Banca di beneficenza nazionale, » con lo scopo di sovvenire con piccoli mutui gli operai, i contadini, ecc.; mediante avvisi sui giornali si offrivano impieghi con lauti stipendi, chiedendo però la consegna immediata di adeguate cauzioni.

Questa volta la truffa fu danno degli impiegati, ai quali erano carpite le cauzioni, ed agli oblatori furono così evidenti che i due Bossi furono arrestati e rinviati davanti al tribunale, insieme coll'avv. Alberto Anselmi, che la questura dimostrò essere stato complice negli affari di via della Scrofa.

Ed oggi dopo un dibattimento durato tre giorni sono stati condannati Vittorio Bossi a tre anni e mezzo di reclusione e 1200 lire di multa, Alessandro a due anni e quattro mesi e 700 lire, e l'avv. Anselmi a quattordici mesi e 350 lire.

Gl'imputati erano difesi dall'on. Mazza e dagli avvocati Brenna, Pierantoni e Brusa.

Sosteneva l'accusa l'avv. Trabucchi.

PEI FATTI DI GENZANO
(*Tribunale penale*)

Oggi altri sei degli arrestati pei fatti di Genzano sono comparsi davanti al tribunale, che continua ad emettere sentenze gravissime, e ad applicare pene infinitamente maggiori di quelle che per i medesimi reati applicano i tribunali militari nelle città dove vige lo stato d'assedio.

Le imputazioni sono le solite: ribellione agli agenti della forza pubblica, danneggiamenti e lesioni lievissime prodotte da sassate. Quanto alle prove, gli agenti hanno detto di aver visto gli arrestati fra i tumultuanti, ma nessuno è stato mai visto a gettar sassi, ecc.

Tuttavia il tribunale ha condannato Ettore Baldazzi a tre anni di reclusione e 1000 lire di multa, Faustino Saltarelli, Giovanni Gabbarini e Pietro Cicelli a due anni e due mesi e 500 lire di multa, e Giulia e Veronica Tuccini, delle quali una è incinta, l'altra allatta un bambino, a sette mesi e mezzo e 200 lire di multa.

Gli imputati erano difesi dal comm. Rampi e dall'avv. Porta.

P. M. avv. Giampietro.

CRONACA DI ROMA

La Regina in Trastevere — Stamane alle 9 la Regina, accompagnata dalla marchesa Villamarina, si è recata a visitare l'Ambulatorio dei bambini infermi mantenuti dalla Società « Soccorso e Lavoro » in Trastevere, via della Scarpetta, 25.

A ricevere la Regina erano la principessa di Venosa, la contessa Taverna, la marchesa Ada Monaldi, M.me Nadine Helbig, la signora De Vito, il comm. Bodio, il comm. Besso, gli on. Picardi e Franchetti i professori Cuboni, Concetti e Ferreri, l'economo cav. Pio Vivarelli e l'ispettore di P. S. Boserba.

L'Ambulatorio impiantato nel 1892, fornisce giornalmente la cura medica e chirurgica a circa 300 bambini. I bambini oltre alla visita del sanitario ricevono le medicine e molti anche il latte.

La Regina ha visitato minutamente la sezione chirurgica e medica, la camera operatoria, i laboratori per microscopia, batteriologia e chimica clinica, le sale da bagno, la cucina, ed ebbe parole di elogio per i componenti il Comitato di patronato.

Nell'uscire la Regina è stata acclamata e mentre il bambino Costantino Finocchi le presentava un mazzo di fiori freschi altri bambini, fra cui Edoardo, Assunta e Adelaide Finocchi hanno recitato delle poesie.

Associazione Monarchica Italiana. — Quest'Associazione, che tra gli altri scopi ha quello di curare in tutta Italia, l'organizzazione del partito monarchico, terrà la sera di sabato prossimo, alle ore 8 pom., al *Pozzo di San Patrizio*, un modesto banchetto per l'inaugurazione della bandiera sociale. La signora Estella Menotti ne sarà la madrina. I biglietti per assistervi si vendono al prezzo di L. 3.

Consorzio antifillosserico Laziale. — Domenica si è costituito il consorzio antifillosserico laziale di cui è anima il prof. Piva. Alla riunione parteciparono viticultori di Roma, Marino, Albano, Frascati e di molti altri comuni della provincia.

Nelle elezioni del Comitato direttivo riuscirono a presidente l'on. Alfredo Baccelli, a vice-presidente il conte Colombo Marescotti e il cav. Ludovico Capri, a consiglieri, viticultori intelligenti e operosi dei vari comuni.

Senonchè l'onor. A. Baccelli ci scrive una lettera nella quale dichiara ch'egli non può accettare l'ufficio di presidente che a queste condizioni: 1° che si costituisca prima una Commissione di finanza, responsabile dell'amministrazione del danaro — 2° che si ottenga un notevole sussidio dallo Stato e dalla provincia, senza il quale egli non crede che il consorzio possa efficacemente e durevolmente aver vita.

Per le famiglie dei richiamati. — La sottoscrizione ha raggiunto la somma di L. 20.769.55.

« Il nuovo secolo ». — E' uscito il primo numero di questo nuovo giornale.

A questo proposito la *Società editrice Sonzogno* ci prega di voler annunciare che essa non ha nulla di comune con tale pubblicazione, ed anzi intende riservarsi ogni azione e ragione per la proprietà del titolo.

Incendio a « Passo Corese ». — Il comando dei nostri vigili è stato stamane alle 4 avvertito telegraficamente da « Passo Corese » che erasi colà sviluppato un grave incendio e si domandavano soccorsi. Alle 5 sono partiti a quella volta col treno di Torino, dieci vigili con due macchine.

Era in fuoco una grande fienilessa, circondata da altre, presso al caseggiato. La fienilessa incendiata è stata demolita dai nostri vigili, aiutati dai soldati di artiglieria, reduci dal poligono di Nettuno. Il fuoco ha distrutto oltre 150 quintali di fieno.

Tentati suicidii. — Il fabbro ferraio Augusto Vicentini, di 42 anni, da Amelia, domiciliato al viale Principessa Margherita 147, ha tentato stamane di suicidarsi, gettandosi a Tevere dal muraglione presso la passeggiata di Ripetta. L'infelice nella caduta è andato a battere sulla catena di un galleggiante.

Il barcaiuolo Cesare Trombi, di 18 anni, abitante in via Lucrezio Caro 14, si è gettato a nuoto nel fiume e dopo molti sforzi è arrivato a trarre in salvo il Vicentini.

Fu trasportato all'ospedale di S. Giacomo, ove quei sanitari riscontrarono che il suicida si era nella caduta fratturato la coscia destra e lo dichiararono guaribile in quaranta giorni con riserva. Il Vicentini aveva tentato di suicidarsi perchè da tempo non trovava lavoro.

— Alle 9 1/2 di stamane la giovinetta ventenne, Emma Lucchetti, nella propria abitazione in via Ovidio num. 10 ha tentato suicidarsi bevendo una soluzione di sublimato corrosivo.

Trasportata all'ospedale di Santo Spirito, quei sanitari si riservarono il giudizio sulla sua guarigione. La Lucchetti ha detto di essersi avvelenata perchè stanca di vivere. A 20 anni!

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera, dalle 9 alle 11, in piazza Colonna:

1. Mercadante, *Orazi e Curiazi* marcia — 2. Mendelssohn, andante e saltarello della sinfonia italiana — 3. Thomas, *Mignon*, divertimento — 4. Wagner, *La Walkiria*, fantasia — 5. Massenet, *Cid*, intermezzo, ballabile e marcia — 6. Pedrotti, *Tutti in maschera*, sinfonia.

Piccola Cronaca

TEATRI

Le serate al *Costanzi*: — *Musotte.*

Nel 1891 - quando fu rappresentata per la prima volta al *Quirino* - questa commedia di Guy de Maupassant e Jacques-Normand, ebbe accoglienze ostili dal pubblico e dalla critica; e si deve solo alla tenacia di un capo comico - il Pasta - ed al buon gusto di un'attrice - Tina di Lorenzo - se le è concesso ancora di affacciarsi alla ribalta, in tutta la sua artistica crudezza.

Non mi ricordo chi abbia definito *Musotte* una *Signora dalle Camelie* del naturalismo. E' certo che essa nacque quando Emilio Zola ed i suoi fedeli battagliavano con maggior accanimento a favore di una formula che, nel teatro di prosa, passò come meteora fugace.

Giacchè da quelle lotte era generato un grosso equivoco che poi, sulla scena, si manifestò errore d'arte; - dai più si era scambiato il verismo... con la verità!

Musotte — a parte i difetti del metodo e della scuola — contiene scene di una efficacia potente. L'eroina del dramma è una modella che muore, dopo di aver dato alla luce un bambino, frutto dei suoi amori con un pittore.

Questi, dopo poche ore da che si è sposato con una giovinetta che adora, è chiamato al letto della sua ex-amante, che conforta a morire, promettendole di riconoscere il figlio.

E la buona e affettuosa giovinetta che in quel giorno ha fatto sua moglie — con un tratto di nobile eroismo — fatta sicura dell'amore del marito — si offre di allottare con lui il piccino.

Musotte, iersera, era Tina di Lorenzo. Essa non appare che al secondo atto, nella straziantissima scena della morte.

E' un quadro triste, angoscioso, di un verismo desolante. Tina di Lorenzo, dimenticando la morte romantica della *Signora dalle camelie*, ha trovato tutta una nuova intonazione, nel gesto e nella voce — soprattutto nella voce — per riprodurre la morte della povera modella, così come fu ideata da Guy de Maupassant.

Ed il successo che — dopo tanti anni — ha ottenuto iersera il lavoro, si deve attribuire, in buona parte, a quel terribile disegno di morte che balza dalla fantasia di Tina di Lorenzo, e che commuove il pubblico, profondamente.

Ma un'altra gradevole sorpresa procurava iersera questa disappetita *Musotte* al pubblico del *Costanzi*; nei panni di *Gilberta* — l'eroica sposa del pittore *Martinel* — la signorina Emma Gramatica ha avuto campo non solo di farsi notare quale attrice fornita di un vibrante senso di modernità, ma per di farsi ammirare nella difficile arte di esprimere col

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

— In casa vostra!

Ah, Santa Madonna! Che fortuna, che piacere!...

Povera Flora!

Ed io che mi ero fitto in capo delle idee stupide... che credevo...

Ah, sono contento, assai contento!...

Io non vivevo più.

In quarantotto ore sono invecchiato di dieci... di quindici anni... anzi di più...

— Dunque ella è in casa mia - interruppe il conte - e io vi vengo a chiedere di affidarmela.

Affidargliela!

Giacomo scattò.

Questo per esempio era troppo!

Certamente egli si aspettava tutto... ma giammai ciò!

Si trattava forse di un agguato?

A che cosa tendeva quell'uomo?

— Sì, affidarmela - ripetè Morangis.

La fisonomia poco prima tanto preoccupata di Giacomo, a un tratto si rasserenò.

E, fiutando un affare... un buon affare:

— E' impossibile, signore, assolutamente impossibile, che ve la ceda, che mi separi da lei...

E' come se togliessi un uccellino alla madre, come strappaste l'edera all'olmo!...

Oh, no, no... l'amo troppo, per questo, la carina!

— Eppure non è vostra figlia.

— Eh, no, sfortunatamente, signor mio. Io sono celibe... ma la ho raccolta.

— Presa a nolo, piuttosto...

— No... raccolta.

Ella non ha più madre... e il padre non se ne occupa più che mi occupi io della benedizione del Papa.

Sentite, si era a Firenze, ove io lavoravo presso uno scultore...

Io ero modello...

Ma un modello in tutto, pel fisico nonchè per la condotta...

Fra i nostri compagni si trovava una giovane, bella come una madonna... e onesta... onesta come una santa.

Si chiamava Graziella...

Io mi misi ad amarla, ad amarla come un pazzo e glielo dissi...

Ella si burlò di me.

Un povero diavolo della mia specie: ciò la fece ridere!...

Allora tentai di non pensarvi più, quando un giorno Graziella non si recò più allo studio.

Ho saputo poi che ella amava un giovane signore di Roma, il figlio di una gran famiglia, immensamente ricco, che lo aveva preso in affitto nei dintorni di Firenze una superba villa ove dimorava insieme a lei.

In capo a un anno la poverina era madre di una bella bimba che fu data a balia.

Ma a partire da quel giorno, ahimè, il bel signore non si fece veder più e andò a ritrovare la propria famiglia.

La infelice fece il viaggio di Roma ove sapeva che dimorava il suo amante.

Questi, che si era ammogliato, rifiutò di riceverla...

E scoraggiata... desolata... l'infelice si suicidò gettandosi nel Tevere. Io, in ricordo di Graziella, raccolsi la piccina.

Venni con essa in Francia e la tiro avanti il meglio che posso, ecco tutto.

Giacomo aveva terminato la sua lamentevole storia (falsa in questo, che egli aveva semplicemente comprata la bimba dalla balia, cui non erano più corrisposti da un pezzo i mesi arretrati) e si asciugava ipocritamente una lagrima.

Ma questa dolorosa pantomima sfuggì al conte di Morangis.

Da un momento egli pensava:

Quella storia di ragazza sedotta, di donna che si suicida, gli ricordava un altro dramma non meno lugubre, nel quale egli aveva rappresentato una parte.

Col pensiero, egli si riportava a dodici anni e mezzo indietro, a quel triste mese di gennaio 1870, alla sera in cui Giovanna, rossa di vergogna, pazza di disperazione, era andata a precipitarsi nella Senna.

Egli la rivedeva alla « morgue », sulla tavola di marmo ove riposava il suo corpo paonazzo e tumefatto.

Poi ripensava al seppellimento, al lugubre carro dietro cui soltanto un uomo andava, mentre la neve cadeva... cadeva fitta, serrata, avvolgendo Parigi come in un immenso lenzuolo.

L'analogia delle due situazioni era impressionante.

Allora gli sembrò che incaricandosi di allevare la piccola Flora, strappandola alle unghie del padrone che la torturava, soffocherebbe un po' i rimorsi che, malgrado tutto, lo perseguitavano ancora.

Anch'egli, per l'addietro, doveva avere bentosto un figlio o una figlia, suo sangue, carne sua...

Ahimè, la morte della madre aveva trascinato seco quella della bambina!...

Sì, agendo così, egli riparerebbe un po'.

Adesso la sua decisione era presa irrevocabilmente.

Non lascierebbe quel miserabile abituro prima di avere, a qualunque costo, acquistato il diritto di tener con sè la bambina.

Giacomo esaminava da un momento il volto oscuro del signor di Morangis, su cui riflettevasi l'emozione provocata dai suoi dolorosi pensieri.

E, sbagliando, attribuendo questa emozione al suo impressionante racconto:

— Non è vero, signore - disse egli con voce lagrimevole - non è vero che ho diritto di dire essere la piccina divenuta mia figlia?

L'affetto illimitato da me prodigatole, le care affettuose di cui la ho circondata, le...

— Quanto? - chiese il signor di Morangis, tagliando corto brutalmente alla lunga filastrocca.

— Quanto... che?

— Quanto denaro volete per cedermela?

— Cedervela! Chi? Flora?

— Sì.

L'occhio di Giacomo si illuminò di una luce bestiale.

Egli non si era dunque ingannato nelle sue presunzioni.

Eccolo che giungeva il buon affare che aveva fiutato...

Nondimeno da quel furbo matricolato che era:

— Darvela - esclamò egli - non vedere più lei, Flora, la mia cara figlia che amo tanto!

E' impossibile!

— Che voi amate tanto - ripetè ironicamente il conte.

Andiamo via!

Voi la battevate, la maltrattavate senza cessa...

— Io?

— Sì, voi!

E la rifiutavate da mangiare allorchè ella non vi fruttava abbastanza.

— Calunnia! Infamia! - gemè il furbo commediante.

Chi ve lo ha detto?

— Lei stessa!

— Lei stessa!... Santa Madonna!... E' mai possibile?

— Bravo, bastano le geremiadi - interruppe il conte.

Ecco quello che vi propongo.

Serbare Flora, mediante una certa somma di denaro, in cambio con il vostro consenso scritto.

Questo consenso a quanto lo fate salire?

— Ma, mio buon signore, che ne sarà di me senza di lei?

Chi mi venderà le mie statuine?

E' intelligentissima Flora e molto simpatica.

Ogni sera ella mi frutta del bel denaro. Comincio a divenire vecchio... e il privarmene...

— Che diavolo! un'altra bambina può sostituirla.

— Un'altra... sì... certamente, ma alla lunga...

Bisogna prima che impari... e ciò richiede del tempo.

— Io vi offro duemila franchi...

— Duemila franchi soltanto... Duemila franchi!... Mai più!...

— Vediamo!... Tremila... quattromila... cinquemila...

Cinquemila franchi!

Giacomo Frazzi sussultò.

Il sacripante non si aspettava una simile manna.

Beatamente, chiuse gli occhi, come abbarbagliato da quel cumulo d'oro...

E intravvedendo la moltitudine innumerevole di bicchierini e di bottiglie di assenzio rappresentato da tal somma, balbettò:

— Accetto. Lo faccio però perchè so che con un buon signore come voi la piccina sarà felice - aggiunse egli con un lungo sospiro...

Altrimenti la terrei con me, la mia cara Flora!

viso e coll'atteggiamento tutte le ambascie dell'anima un'arte — ripeto — assai difficile, nella scena, e che Emma Gramatica — una delle poche nostre giovani attrici che studiano *pensando* — mostra già di possedere e, all'occorrenza, di saper raffinare. — *Sm.*

Negli altri teatri.

Al *Politeama Adriano:* — questa sera, si replica la *Gioconda*. Domani la *Bohème*. Sabato andrà in iscena l'*Aida*, con il tenore Signorini.

Il maestro Franchetti si trova già a Roma per assistere alle prove del *Signor de Pourceaugnac*.

Al *Quirino:* — iersera, avanti ad un pubblico affollato, è andata in scena la nuova operetta di Andran *Monsieur Lohengrin*, genialmente ridotta in italiano da Enrico Novelli.

Il successo è stato lusinghiero, per l'azione divertente e per la musica spigliata: l'esecuzione — se in qualche punto lasciò a desiderare — ha nondimeno procurato degli applausi alle signorine Canti e Perretti ed ai signori Fari, Castagnetta e Danesi.

Al *Manzoni:* — questa sera, chiusura della stagione, con i *Figli di nessuno*, per spettacolo d'onore del bravo F. Pozzone.

NOVELLI NELLA « MORTE CIVILE »

PARIGI, 15, ore 3,35 pomerid. — (*Jacopo.*) Iersera, alla *Renaissance*, E. Novelli ottenne un nuovo, strepitoso successo con la *Morte civile*. Il successo cominciò a delinearsi subito dopo il racconto del delitto, al primo atto, e continuò e crebbe nella scena con la moglie e all'incontro con il *dottor Palmieri*; e infine giunse al colmo nella scena della morte, la quale produsse un'impressione di terrore.

In mezzo all'entusiasmo generale, alla fine della commedia, Novelli venne chiamato tre volte alla ribalta.

Piacquero pure, e divisero giustamente il successo la Giannini nella parte della moglie, e Orlandini in quella del *dottor Palmieri*.

— La *Società della Polenta* venerdì offre a Puccini e a Novelli un pranzo, al quale eccezionalmente parteciperanno le signore della colonia.

Spettacoli del 15 giugno

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo-Andò: *Fedora*.

Politeama Adriano (ore 9.) — *Gioconda*.

Quirino ore 9 — Compagnia d'operette di Emma Canti: *Monsieur Lohengrin*.

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia permanente di A. Mauri: *I figli di nessuno*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia di operette Amalia Ferrara: *Donna Juanita* — *La gran via*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Arezzo, 14. — *Al Manicomio provinciale* — La notizia sparsasi oggi come un lampo che la IV sezione del Consiglio di Stato ha cancellato il decreto il quale poneva il veto alla deliberazione del Consiglio provinciale, colla quale si stabiliva la costruzione di un Manicomio provinciale e che quindi tale costruzione presto potrà essere un fatto compiuto, ha ripiena di giubilo l'intiera cittadinanza.

Voleva stasera farsi una dimostrazione all'on. Severi, che tanto si è adoperato per questa giustissima causa, ma l'egregio uomo, avuto sentore della cosa, ha mostrato il desiderio che ciò non avvenisse ed allora un immenso gruppo di operai ha stabilito di pubblicare, invece, domani un manifesto.

Cecina, 14. — *Gravissima disgrazia al poligono militare.* — Oggi durante le esercitazioni di tiro una gravissima disgrazia è avvenuta. Un cannone di calibro 21 è schiantato e le conseguenze sono state tristissime. Un allievo ufficiale è rimasto ferito gravemente ed al momento che scriviamo forse sarà morto. Altri tre soldati ed un tenente sono feriti meno gravemente. L'allievo ufficiale doveva domani dar l'esame per la promozione. Mi reco sul luogo per attingere maggiori informazioni.

Spoleto, 15, ore 12.30 pom. — *Il deputato Lorenzini* all'apertura della Camera presenterà le sue dimissioni. Si fanno vari nomi di candidati per la successione nel collegio di Spoleto.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Gli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo ammontavano a tutt'oggi a 31. Si sono iscritti oggi gli on. Marcora, Nocito, Campi e Vischi.

Stasera la posta della Camera dava presenti a Roma 270 deputati.

L'ON. ZANARDELLI

L'on. Zanardelli — che, come abbiamo annunziato, si trova a Frascati — farà ritorno a Roma questa sera o al più tardi domattina.

INGHILTERRA E FRANCIA IN ABISSINIA

Ci scrivono da Aden che colà si attende il luogotenente Harrington, già residente inglese a Zeila ed ora rappresentante della Gran Bretagna presso il Negus.

La notizia dà origine a varie supposizioni, sia per il breve soggiorno dell'Harrington ad Addis-Abeba (egli infatti giunse a presentare le sue credenziali soltanto sulla fine di aprile) sia per il nuovo piano inglese d'occupazione del Sudan.

Si ritiene che l'Harrington sia latore di importanti comunicazioni per il governo inglese.

Il trattato anglo-etiopico stipulato da Rennel Rodd, mentre fissava i nuovi confini occidentali tra l'Abissinia ed i possedimenti inglesi della Somalia, lasciava insoluta la questione dei confini sull'alto Nilo. E' chiaro quindi che ora prema più che mai all'Inghilterra un accordo con il Negus per non aver noie da parte dell'Abissinia nella sua futura occupazione del Sudan fino alla regine dei laghi; tanto più che in Francia si va strombazzando la felice riuscita della spedizione di ras Maconnen e di quella del capitano Marchand.

Quantunque manchino informazioni precise sulle vicende dell'ultima impresa di ras Maconnen, si sa tuttavia che penetrato nel paese dei Beni-Sciangul, trovò viva resistenza da parte di questa gente posta tra il Nilo azzurro ed il Nilo bianco, all'estremo nord-ovest dello Scioa. Essi erano guidati da un arabo fanatico chiamato Abder Rhaman, e disponevano di oltre ventimila fucili. Sgominati i Beni-Sciangul, il ras sarebbe giunto sino a Fascioda sul Nilo bianco.

Contemporaneamete si annunzia che il capitano Marchand, sul quale corsero tante voci contradditorie, si trovi ora sul Nilo, in via di raggiungere i confini dell'Abissinia.

La nuova situazione fa concepire alla Francia, già poco soddisfatta dalla convenzione per il Niger, nuove speranze a danno della politica inglese. E' naturale che l'Inghilterra cerchi di prevenire la rivale; perciò si spiega abbastanza chiaramente la precipitosa partenza dell'Harrington per Londra.

I GRUPPI DELLA ESTREMA SINISTRA

Oggi alle 4 nell'ufficio IV di Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare repubblicano

Si deliberò di dare incarico all'on. Bovio di svolgere la mozione che sarà presentata domani dal partito.

— Alle 7 pom. si è riunito a Montecitorio il gruppo socialista. Oltre l'on. De Marinis, parlerà probabilmente l'on. Berenini.

— Il gruppo radicale si riunirà domani sotto la presidenza dell'on. Mussi.

— Da tutti e tre i gruppi sono partiti vivaci sollecitatorie ai colleghi assenti, perchè non manchino alla discussione solenne, facendo rilevare la responsabilità che incorrerebbero colla loro assenza.

×

L'on. Mirabelli, avendo letto il suo nome fra quelli di coloro che si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del governo, ci scrive da Napoli che, con suo grande rammarico, dovrà rimanere assente per causa di malattia.

L'ON. PESCETTI

Da parecchi giorni l'on. Pescetti non è più a Roma; e siccome non è neanche a Firenze nè dà segni della sua presenza in alcun'altra città italiana, si presume che, eludendo la vigilanza degli agenti che lo seguivano sempre, sia andato all'estero: secondo una accreditata versione sarebbe in Francia.

Non sappiamo se è estranea alla determinazione dell'on. Pescetti la grave motivazione con la quale l'avvocato fiscale presso il tribunale di guerra a Firenze, chiedeva alla Camera l'autorizzazione a procedere.

Secondo un nostro telegramma odierno, questo magistrato imputa al deputato di Firenze i reati previsti dagli articoli 118 e 252 del Codice penale: cioè, primo, atti diretti a mutare violentemente la forma dello Stato, punibili con una pena non inferiore agli anni dodici; secondo, atti diretti a suscitare la guerra civile, il saccheggio e la devastazione, reato punibile con una pena dai dieci ai diciotto anni.

IL CONSIGLIO SUP. DEI LAVORI PUBBLICI

Oggi si è riunito in adunanza generale ordinaria il Consiglio superiore dei lavori pubblici, presieduto dall'on. Valsecchi.

Assisteva alla riunione il ministro dei lavori pubblici, al quale il senatore Valsecchi rivolse opportune parole di saluto.

Rispondendo e ringraziando, l'on. Afan de Rivera ha ricordato le nobili tradizioni dell'alto consesso, dicendo di fare affidamento pieno sulla cooperazione dei valorosi ispettori che lo compongono, fra i quali - disse - son lieto di salutare l'antico maestro mio, il comm. Cialdi. E continuò:

Due questioni assillanti hanno grande e decisiva importanza per l'avvenire del paese: le bonifiche e l'utilizzazione delle nostre *forze idrauliche*.

Quella delle bonifiche è una questione di vera giustizia distributiva, e rappresenta insieme un alto interesse dello Stato, il benessere della numerosa classe agricola ed anche una buona operazione finanziaria.

L'esempio dei nostri gloriosi antenati dimostra che si possono tentare le maggiori imprese senza mai allontanare lo sguardo dalla coltura del suolo che è nel tempo stesso la più sicura ricchezza, la maggior nobiltà e indipendenza. Alle bonifiche intendo quindi portare tutto il contributo della mia forza anche per rendere omaggio a quell'Afan de Rivera che il Sella chiamava uno dei pontefici dell'ingegneria italiana e che delle stesso problema s'occupò con amore e competenza somma.

E parlò poi della utilizzazione delle forze idrauliche:

Da quando — disse — ero nel 1887 segretario capo del Comitato d'artiglieria e genio la scoperta dei motori a campo rotatorio di Galileo Ferraris, che risolveva la questione della utilizzazione delle forze a grande distanza, mi parve dovesse avere un grande avvenire per l'Italia nostra. L'applicai, sotto la guida del generale Mattei nei riguardi della difesa dei nostri valichi alpini.

Ricordati i progressi nella scienza dell'elettricità che si devono all'Italia continuò:

L'amministratore ha il dovere di dedurre che le nostre forze idrauliche sono chiamate ormai a risolvere un importante problema di trazione su tutte quelle ferrovie le quali per circostanze speciali di giacitura delle linee e di movimento dei treni rendono utile la sostituzione dell'elettricità al vapore. Quando io penso all'enorme somma di cui siamo tributari all'estero per acquisti di carbone, che molte linee di montagna per il costo enorme di trazione non possono aver che tre o quattro coppie di treni al giorno ostacolando il traffico; che in America ovunque fu introdotta la trazione elettrica sulle ferrovie il prezzo dei biglietti fu ridotto dal 30 al 50 0/0, ci è d'uopo concludere che è necessario provvedere all'utilizzazione delle nostre forze idrauliche a scopi di trazione ovunque è possibile.

Terminò invitando l'Alto consesso ad aiutarlo di consiglio e incoraggiamento negli studi dell'importante questione, la cui soluzione costituirà un vero e grande servizio al paese.

Ritiratosi il ministro il Consiglio superiore cominciò la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

Il Consiglio superiore ha emesso parere favorevole circa alcuni progetti dipendenti dalla legge speciale del 2 agosto 1897 che autorizzò la spesa di L. 17,500,000 per opere portuali e ferroviarie in Genova.

I PROGETTI SULL'EMIGRAZIONE

Stamane sotto la presidenza dell'on. De Martino si è riunita la Commissione che esamina i progetti di legge sull'emigrazione.

La Commissione ha deliberato di invitare nel suo seno il ministro degli esteri on. Cappelli per proporgli alcuni quesiti.

PER LE BONIFICHE

La Commissione che esamina il disegno di legge sulle bonifiche si è riunita oggi alla Camera, presenti gli onorevoli Romanin-Jacour, Talamo, De Amicis, Giusso, Vischi, Torraca e Wollemborg. Ha eletto a suo presidente l'on. Romanin-Jacour, in luogo dell'on. Cappelli.

Ha poi approvato la relazione dell'on. Giusso, che sarà presentata domani alla Camera.

LA GIUNTA DEL BILANCIO

L'on. Rubini ha convocato la Giunta del bilancio per venerdì prossimo.

Domattina si riunirà la sotto-Giunta delle finanze per approvare la relazione dell'on. Zeppa sul bilancio del tesoro.

PER L'INDUSTRIA DEL « LINOLEUM »

Si è costituita a Milano sotto gli auspici del Credito italiano e della ditta Pirelli la Società italiana per l'industria del *linoleum*. Il Consiglio si compone del Pirelli, dei De Angeli, del Mangili, del Steffel e di altri noti industriali.

Il primo capitale è sottoscritto per lire 800,000 e potrà aumentarsi fino a lire 1,600,000 La sede sociale è fissata a Milano e le officine industriali sono impiantate a Narni. Tra i principali azionisti oltre gli industriali accennati si notano la Banca cantonale Ticinese e la ditta Mandi e compagni.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Pitini cav. Francesco, consigliere della Corte d'Appello di Palermo, è nominato consigliere di Cassazione a Palermo.

Rizzi Gustavo, pretore del mandamento di Bozzolo, è nominato giudice del tribunale di Girgenti — De Aloysio Ugo, pretore del mandamento di Pratola Peligna, è nominato giudice del tribunale di Isernia — Palma Vincenzo, pretore del mandamento di Atripalda, è nominato giudice del tribunale di Ariano — Cracò Giuseppe, pretore del mandamento di Minervino Murge, è nominato giudice del tribunale di Palmi — De Cicco Luigi, pretore del mandamento di Pizzo, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Sciacca.

REGIA MARINA

Il vice-ammiraglio Napoleone Canevaro è stato nominato commendatore dell'ordine militare di Savoia, pel modo distinto come tenne il comando delle forze navali italiane in Canea per lo spazio di due anni. In più occasioni l'ammiraglio Canevaro ebbe a dar prova di coraggio e di perizia distinguendosi in azioni personali di valore e dirigendo il servizio in modo inappuntabile.

Il ratto di una signorina

GESTA DI BRIGANTI

PALERMO, 15, ore 3,30 pom. — (*De Fonzo.*) Ieri, alle 17, fece ritorno a casa la baronessina Valpetrosa, rapita come vi dissi la sera precedente.

I parenti asseriscono trattarsi di un ricatto e di aver dovuto sborsare una somma per il riscatto.

Però le autorità lo smentiscono recisamente assicurando trattarsi semplicemente di un ratto.

Il *Giornale di Sicilia* dice che il ratto fu perpetrato per opera dello studente Delco appartenente a ricca famiglia di Bisacquino.

Ieri, mentre il possidente Filippo Ferrante, in compagnia di Filippo Pesco, a cavallo di una giumenta, da contrada Petrazzi veniva a Palermo, giunto presso via della Noce, fu aggredito da due sconosciuti bendati, che intimarono il *faccia terra*. I due malcapitati cercarono di fuggire, ma furono raggiunti da quattro fucilate tirate dai malviventi.

Il Ferrante cadeva di sella mortalmente ferito. Il Pesco riportò delle ferite alla mano e alla gamba. I malfattori scapparono. I feriti furono raccolti dal suolo e condotti all'ospedale. Il Ferrante versa in pericolo di vita.

L'arresto di un parroco

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 15, ore 5 pom. — (*Guidi*). — E' giunto a Firenze, a disposizione del tribunale di guerra, il parroco don Angelo Gennai di Celano comune di Castelfiorentino, arrestato ieri colà per avere dal pulpito manifestato idee sovversive.

Il processo Etievant

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 15, ore 4 pomerid. — (*Jacopo*). E' cominciato oggi il processo dell'anarchico Etievant, quegli che aggredì parecchi agenti sulla pubblica via, ferendoli.

Etievant serba un atteggiamento arrogante, e rifiuta di rispondere all'interrogatorio.

Il presidente passa quindi all'audizione dei testimoni e degli agenti feriti.

Questi depongono che Etievant li dileggiò, sghignazzò loro in faccia e colpendoli li vilipese.

Alla Camera francese

(*Nostro telegramma particolare*)

Fine della discussione e voto

PARIGI, 15, ore 10 antim. — (*Jacopo*). La seduta di ieri, ripresasi alle cinque e un quarto, è continuata fino alle 9 pom., fra mezzo a incidenti e contraddizioni veramente notevoli e straordinarie.

La discussione pareva volgere a favore del governo ma, alla ripresa, il discorso del deputato Trouillot, firmatario di una delle interpellanze, cangiò la situazione.

Trouillot assalì vivacemente la politica di Meline. Finora ha votato per il ministero, ma adesso che lo ha visto fare da levatrice alla Destra, a coloro cioè che fino a ieri chiamavano scellerate le leggi fondamentali della Repubblica, si ribella. E in mezzo agli applausi delle Sinistre, dice:

« Meline ed i suoi colleghi sono ora i protetti dei superstiti del 16 maggio: ma senza frutto, poichè nelle elezioni costoro urtarono contro la rocca indistruttibile della Repubblica.

« Essi, pur provocando lotte fratricide, non fecero nulla, altro che restare al potere. Guardatevi intorno, non vedete che rovine: voi soli siete incolumi! »

La Sinistra gli fa a questo punto una vera ovazione, tale che Meline, eccitatissimo, sale alla tribuna.

« Accetto — dice il presidente del Consiglio — la posizione che mi fate; voi ci trattate da reazionari perchè non abbiamo chiuso a chiave la porta della Repubblica. Noi siamo repubblicani: se essi ci rifiutano di appoggiarci, ci ritireremo. »

Trouillot accetta una specie di intesa. Egli dice:

— La Camera voterà sopra la fiducia che voi chiedete.

Io stesso propongo il voto di fiducia su questo ordine del giorno: « La Camera approva la politica seguita per due anni dal ministero Meline. »

Dal canto loro, Ribot, Poincarré e Dupuy presentano quest'altro ordine del giorno: « La Camera approvando le dichiarazioni del Governo, deciso ad applicare una politica di riforme democratiche fondata sopra l'unione dei repubblicani, passa all'ordine del giorno. »

Meline respinge l'ordine del giorno Trouillot ed accetta quello di Ribot, che può essere una tavola di salvezza.

La prima battaglia avviene sulla priorità nella votazione.

Trouillot, domandando la parola su questa discussione, si dichiara avverso all'ordine del giorno Ribot, dicendo: « Se lo votate, continuerete l'equivoco. »

Ribot interviene; fa appello alla conciliazione attaccando Bourgeois, il quale, afferma egli, tre anni fa disse che bisognava combattere il collettivismo. Ribot soggiunge: — Se lo avesse ripetuto ieri, noi saremmo in maggioranza con lui.

E' applaudito.

Cassagnac e Brisson intervengono, il primo per dire: « Dacchè Meline accetta l'ordine del giorno Ribot, non ho più impegni e gli voterò contro »; il secondo, Brisson, salito alla tribuna pone il dilemma:

« Il governo vuole sì o no romperla con la Destra? Se no, la Camera è impossibile che voti con lui. Se non vuole, ciò significherà che esso accorda alla Destra il diritto di governare. »

Si viene ai voti sull'incidente.

La priorità dell'ordine del giorno Trouillot è respinta con 292 voti contro 271.

E' una vittoria per Meline.

Poi la Camera vota (dopo verifica del voto) la prima parte dell'ordine del giorno Ribot:

« La Camera approvando le dichiarazioni del governo... » con 295 voti contro 272.

La seconda parte:

« ...deciso a praticare una politica di riforme democratiche fondata sulla unione dei repubblicani » è votata con 327 contro 21...

Cosicchè il fatto che parte della Destra votò contro la sua esclusione dalla direzione degli affari sarebbe stata una nuova vittoria del gabinetto, se non fossero stati presentati, all'ultimo, due emendamenti che in un momento trasformarono la vittoria in disfatta.

Il primo, presentato dai radicali, aggiunge il concetto che il governo debba appoggiarsi su una maggioranza esclusivamente repubblicana.

Meline lo respinge, e l'emendamento però viene votato con 295 voti contro 246.

Meline è battuto.

Le Sinistre esultano; applaudiscono gridando in piedi, in coro:

— Dimissioni! dimissioni!

Per un pezzo il baccano è enorme.

Ristabilita la calma, grazie all'energia del neo-presidente Deschanel, Meline, per affermare che non vuole esclusioni, respinge il secondo emendamento presentato dal deputato Dulau, con cui si escludono i deputati socialisti dalla maggioranza come inetti.

Questo emendamento è respinto con 490 voti contro 36.

Si procede quindi alla votazione dell'intero ordine del giorno Ribot, con l'aggiunta dei radicali, e allora avviene un nuovo voltafaccia.

Cochin, capo della Destra, dice che non lo voterà, non volendo esclusioni; Bourgeois lo respinge per la frase che approva le dichiarazioni del governo.

Il risultato straordinario della votazione è che l'insieme dell'ordine del giorno è approvato, inaspettatamente, con 284 voti contro 272!

Il governo avrebbe dunque vinto: però l'ordine del giorno votato con l'aggiunta della Estrema Sinistra scema l'importanza del voto il quale è risultato anche favorevole al ministero perchè hanno preso parte alla votazione anche i ministri.

Si capisce dunque che si sia divulgata la voce che verso la mezzanotte Meline si recò all'Eliseo a presentare le dimissioni del ministero.

Dopo la seduta Meline si recò direttamente a casa sua, senza vedere alcuno; però le dimissioni saranno certamente presentate oggi.

Tutto fa credere che avremo un ministero presieduto da Ribot e composto dagli altri firmatari del suo ordine del giorno.

Questi sperano di avere l'appoggio della Sinistra, che compenserebbe così la perdita dei voti di Destra.

Il nuovo ministero, così formato, non si chiama già ministero di concentrazione, poichè Bourgeois ne resterebbe escluso, ma ministero di conciliazione.

A ogni modo, comincia adesso il periodo delle combinazioni chimico-politiche; e la Camera per dare tempo che se ne completi una, si è aggiornata a lunedì.

Dopo la seduta della Camera, i deputati discussero animatamente nei corridoi il risultato della votazione. L'impressione è che sarebbe difficile al Gabinetto, di fronte ai voti contradditori d'oggi, restare al potere.

Si fanno i nomi di Dupuy e di Ribot, come successori di Meline.

Le dimissioni del Ministero

PARIGI, 15, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Il Consiglio dei ministri si è adunato stamane all'Eliseo per esaminare la situazione creata dalla seduta di ieri.

Dopo tre ore di deliberazione il Gabinetto offrì le dimissioni a Faure il quale insistette con Meline perchè lo ricostituisca.

Sembra che Meline rifiuti; in questo caso si parla di un Gabinetto Ribot, ma questi avrebbe contro di sè i repubblicani avanzati dal colore di Sarrient.

Nel caso che Ribot non riuscisse a comporre il Gabinetto, il presidente si rivolgerebbe a Dupuy.

Nei corridoi della Camera, dove c'è molta affluenza di deputati, i moderati affermano che la dimissione di Meline non è definitiva, ed alcuni arrivano a dire che non è imposta dal voto di ieri; ad ogni modo si fanno le peggiori previsioni sulla vitalità del Gabinetto che gli succederà, visto lo sminuzzamento dei partiti, che rendono precaria qualsiasi combinazione.

Il solo Gabinetto Bourgeois appoggiato da tutte le Sinistre potrebbe vivere, se non avesse il grande inciampo dell'imposta sulla Rendita.

×

Ore 5 pom. (*Urgente*).

Il Consiglio dei ministri tornò a riunirsi di nuovo alle 2 pom., all'Eliseo, per continuare l'esame della situazione ministeriale e parlamentare.

Dopo il nuovo Consiglio, i ministri, regolati gli affari correnti, consegnarono le loro dimissioni al presidente che le accettò.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(*Nostri telegr. part.*)

Attorno a Cuba — Critica situazione degli americani a Guantanamo

NEW-YORK, 15, ore 6 antim. — (A. Z.) Le truppe degli Stati Uniti, sbarcate a Guantanamo, si trovano in una situazione difficilissima e dovettero ritirarsi sulla spiaggia per mettersi sotto la protezione delle navi.

Esse furono male assecondate dagli insorti, quelli che si trovavano nell'accampamento sparavano all'impazzata con pericolo dei compagni.

Gli spagnuoli minacciano di circondarle. Essi proseguono nella loro tattica di attacchi notturni spingendosi sino a pochi metri dalle trincee americane e fanno fuoco quasi a bruciapelo. Nella notte di lunedì gli americani perdettero dodici uomini.

×

Un telegramma da Nuova York trasmessoci dalla *Stefani* dice che gli insorti avrebbero tirato contro gli americani.

×

MADRID, 12, ore 9.35 ant. — (*Ramon*). Telegrammi da Nuova York confermano che truppe degli Stati Uniti sono sbarcate presso Guantanamo, ma aggiungono che in seguito ai ripetuti combattimenti sostenuti con gli spagnuoli, le truppe sbarcate furono obbligate a ritirarsi precipitosamente nel proprio accampamento dove adesso gli spagnuoli le assediano. La loro situazione sarebbe pericolosa malgrado che si trovino sotto la protezione dei legni americani.

Devo però soggiungere che il governo continua ad affermare che le notizie ricevute da generale comandante la zona di Guantanamo non parlano affatto nè di sbarchi, nè di combattimenti.

Telegrammi da Cuba recano che ieri notte le navi americane cannoneggiarono per breve tempo e senza alcun risultato Santiago, ritirandosi quando le batterie spagnuole cominciarono a rispondere.

Ieri mattina davanti a Santiago stavano diciassette navi americane e cinque ne stavano davanti all'Avana.

Una cannoniera degli Stati Uniti si presentò nel porto dell'Avana, proponendo a nome del governo federale di cambiare i prigionieri del *Merrimac* con altrettanti prigionieri dell'*Argonauta*; il maresciallo Bianco si riservò di consultare il governo.

×

LONDRA, 15. — (*A. S.*) Lo *Standard* ha da Key West: La situazione degli spagnuoli all'Avana è soddisfacente.

×

WASHINGTON, 15. — Le truppe federali, destinate a Santiago di Cuba, sono partite.

Alle Filippine

MADRID, 15, ore 9,30 ant. — (*Ramon*). Il capitano generale delle Filippine telegrafa in data dell'8 giugno che la situazione è invariata; che furono adottati tutti i mezzi possibili per respingere gli attacchi degli insorti; che gli sembrava per il momento evitato il bombardamento degli americani; che Aguinaldo continuava nella sua propaganda rivoluzionaria, ma con minore efficacia.

Un dispaccio particolare da Manilla, di data posteriore, reca che il generale Augustin conferiva frequentemente col console germanico: segno che Manilla resiste all'assedio degli insorti.

×

SAN FRANCISCO, 15. — Il secondo corpo di spedizione per le isole Filippine si è imbarcato ieri e salperà oggi per Manilla.

Alle Cortes

MADRID, 15, ore 10,30 antim. — (*Ramon*). La discussione sulle cause dell'attuale situazione alle Filippine, continuata ieri alla Camera dei deputati, ha perduto oramai ogni interesse, essendo evidente che il governo rifugge dall'apparare le responsabilità.

I repubblicani presenteranno oggi proposta per una inchiesta parlamentare. Si prevede che la discussione riuscirà vivacissima.

L'enigma di Cervera
I socialisti e le potenze

MADRID, 15, ore 10,30 ant. — (*Ramon*). Il ministro della marina ha dichiarato ad un giornalista di Cadice:

« Ignoro dove si trova la squadra di Cervera, che è libero di agire secondo le circostanze e potrebbe essersi diretto ad un porto qualunque, avvisandomi soltanto dopo che vi sarà arrivato. »

Vi noto che in Spagna ed in Cuba moltissimi persistono nel dubitare che Cervera si trovi a Santiago.

Alla borsa si è manifestato un notevole rialzo in seguito a telegrammi privati, assicuranti che Russia e Germania si opporranno alla occupazione di Manilla da parte degli americani e degli insorti.

Alcune distinte personalità carliste con le quali ho parlato mi hanno recisamente smentito che abbia avuto luogo a Bruxelles una adunanza presieduta da Don Carlos, in cui si sarebbe deciso di tentare prestissimo un colpo di sorpresa.

Le Filippine e le potenze

BERLINO, 15, ore 12,36 p. — (*Hermann*). Certi giornali sciovinisti esprimono la speranza che la concentrazione delle forze marittime tedesche a Manilla avrà « un risultato permanente. » Le *Berliner Neueste Nachrichten* dicono:

« Per le stesse ragioni che abbiamo chiesto la cessione di un porto alla China, dobbiamo domandare la cessione di un porto alla repubblica delle Filippine, poichè questa repubblica la costituzione della quale sembra verosimile, non presenta le migliori garanzie per la tutela dei nostri interessi. Che il governo chinese possa opporvisi è un non senso.

« Noi, adesso, non vogliamo che proteggere gli interessi dei sudditi tedeschi e se è necessario anche la vita e la proprietà degli altri europei di Manilla. Per questo la squadra tedesca di Manilla sarà rinforzata probabilmente di altre due navi da guerra, che sono adesso a Kiao-Ciao.

« Finora le Filippine sono possedimento spagnuolo; se gli americani le occupano la questione cambierà aspetto e tutte le potenze europee veglieranno ai propri interessi. »

L'accordo per Creta

PARIGI, 15. — Hanotaux annunziò oggi in Consiglio dei ministri che si è fatto l'accordo internazionale sulle proposte russo-francesi tendenti ad organizzare il regime provvisorio del governo di Creta.

L'accordo per il Niger

PARIGI, 15. — Il ministro degli affari esteri, Hanotaux, e l'ambasciatore inglese, sir J. Monson, firmarono, iersera, la Convenzione che ratifica l'accordo riguardo al Niger.

Combattimento alla frontiera montenegrina

COSTANTINOPOLI, 15. — Secondo notizie qui giunte, vi fu ieri un combattimento presso Berana, alla frontiera montenegrina, fra soldati montenegrini ed albanesi. Questi incendiarono tre villaggi, la cui popolazione cristiana si rifugiò nel Montenegro.

Il rappresentante montenegrino presentò vivi reclami alla Porta e la pregò di prendere energici provvedimenti poichè un effusione di sangue potrebbe divenire inevitabile.

La situazione nell'Austria-Ungheria

(*Nostro telegramma particolare*)

BUDAPEST, 15, ore 10 a. — (*Hg.*) Quasi tutta la stampa giudica gravissima la situazione. Alcuni giornali ufficiosi cercano di dimostrare che la crisi lascia ancora aperto l'adito a soluzioni accettabili; i giornali di opposizione giudicano che gli espedienti di Thun siano soltanto atti a prorogare non a scongiurare il pericolo che si debba ricorrere a misure estreme, qual è la soppressione delle prerogative parlamentari, che potrebbero evitarsi soltanto abrogando l'ordinanza sulle lingue.

Il *Pesti Naplo* e l'*Egyetertes* opinano concordi che l'Ungheria debba tenere gli occhi aperti a quanto succede in Austria.

Essendosi qui perduta quasi ogni speranza sull'accordo per le quote, alcuni giornali di opposizione propagnano l'adozione di un territorio doganale indipendente. Posso assicurarvi che nei circoli governativi si vede con molto malumore aggravarsi le difficoltà per un accordo fra l'Austria ed Ungheria. Il movimento dell'opinione pubblica è tale però che le presenti difficoltà eserciteranno una certa pressione anche su coloro che vorrebbero mantenuti gli attuali rapporti fra le due parti dell'impero.

La sconfitta di Leiter

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 14, ore 1 pomerid. — (*Emme*). Lo speculatore in grano Leiter subì una formidabile sconfitta sul mercato di Chicago, trovandosi costretto a liquidare in perdita dodici milioni di *bushels*.

L'insuccesso della sua speculazione si attribuisce al fatto che i mercanti del nord-ovest sono venuti meno agli impegni assunti con lui, vendendo segretamente.

Nel maggio scorso Leiter aveva guadagnato 50 milioni; si crede che le perdite da lui ieri subite oltrepassino questa cifra.

×

Da una lettera del nostro corrispondente da Nuova York — anteriore di 12 giorni al *crack* del signor Leiter — togliamo quanto segue:

Il prezzo della farina in un solo giorno è calato di cent. 20 (lira una italiana); quello del frumento da due dollari è diminuito sino a un dollaro.

E tutto ciò, *in sole ventiquattro ore*, e perchè il famigerato *J. Leiter*, il miliardario accaparratore è stato colto da un momento di stanchezza. Lo avrà fatto per riposarsi, o sarà il principio della fine?

Finora ha guadagnato, dicesi, 50 milioni: però Leiter si è degnato regalare 50,000 lire per uno spedale militare!

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi si è accentuata la debolezza per la Rendita, provocando anche qualche realizzo nel mercato dei valori.

Esordìi 99,97 ½ si quotò un minimo di 99,95 per chiudere alle 3 pom. 99,95 offertissima.

Parigi pure apre in reazione 93,20, quindi ci invia 93,25 - 93,30. Ma alle ore 13 ½ la risposta quindicinale dei premi si fa sul corso di 93,17 ½.

Contante 5 0/0 99,85 — 4 ½ 0/0 109,05 — Obbligaz. Ferr. 3 0/0 318.

Valori attivi, generalmente deboli. Marcia 1188 nominale; Gas più fermo 712, 716; Banco Roma 1594, 160; Condotte 209,50, 210,50; Molini assai animati esordiscono 151 cadono a 149,50 e chiudono 151,50 domandati; Omnibus ordinari 367; Nuovi 343, 345,50; Terni 551; Metallurgiche 180.

Cambi invariati:

Francia 107 — Londra 27,01 — Germania 132,55.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude 93.17 1/2 — Qui 99.97 — Molini attivissimi 152 a 152.50 — Condotte 210.50 — Terni 552.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 16 giugno 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,05

PARIGI, 15. — Rendita italiana: apertura 93.20, chiusura 93.17.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

CAPELLI
IGIENE DEL CUOIO CAPELLUTO
Emulsione d'Ittiolo
con sostanze aromatiche del celebre dott. UNNA, di Amburg

Questa emulsione, antisettica, astringente e aromatica, dà i più felici risultati per la nettezza ed igiene della testa. L'uso giornaliero di questo specifico, rende flessibili e lucenti i capelli, toglie assolutamente la forfora, causa certa di calvizie precoce, rinforza il bulbo, mantiene ai capelli il colore naturale, li conserva e li abbellisce. Ritorna ai capelli grigi il primitivo colore. Ritarda ed in molti casi impedisce lo scoloramento dei capelli. Quest'Emulsione che è un vero rigeneratore per le sostanze che contiene è del tutto differente dalle acque finora in uso, ed ha pregi e qualità speciali che ognuno per poco che l'abbia provata difficilmente l'abbandona. Ogni bottiglia L. 2,50 franco di porto nel Regno. Scrivere all'

ISTITUTO IGIENICO ITALIANO
S. Niccolò da Tolentino, 50, ROMA

Economici
Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Affittasi bel villino in alto, salubre posizione tutto vicino alla città di Roma. Giardino, pollaio, scuderia, rimessa e tutte le altre comodità. Prezzo modicissimo. Rivolgersi Muccini, Piazza Crociferi n. 48.

Ricchi filantropi, compite opera benefica a pro di buona famiglia, comperando splendido fondo rustico sito in fiancheggiante posizione in Provincia di Macerata. Valore L. 20,000. Rivolgetevi Giulio Fimatti Macerata, Marche, fermo posta. e 5757

Per ingrandimento di un'avviata industria, cercasi vasti locali con unito terreno cintato ed abitazione, non troppo lontano dal centro della città. Offerte via Nomentana 111-113. e 5177

Colloca personale agrario, l'ufficio Tecnico Agrario, Via Stella, 9 Verona. 5610 V

Vendesi vasto podere nel territorio di Bondeno, provincia di Ferrara. Scrivere per informazioni 3025 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 5601 F

Castelgandolfo. Galleria superiore accanto Convento Riformati. Splendida posizione, aria saluberrima. Villino mobigliato, vendere, affittare. Dodici camere, accessori, bagno, acqua abbondante, magnifico giardino, frutteto. Trattative rivolgersi proprietario via Ludovisi 35, Roma.

Villeggiatura. L'albergo-ristorante di Monte Cavo (metri 950 sul mare) presso Rocca di Papa, avendo cambiato proprietario, affitta anche piccoli appartamenti con cucina e giardino. e 5706

Signorina buona famiglia, conosce bene italiano, francese, inglese, musica, lavori, offre proprie cognizioni cambio cura maniera. Scrivere: H 5723 Haasenstein e Vogler, Roma.

Signorina fiorentina molto avvenente, abile faccende domestiche, essendo fortuna avendo esercitato insegnamento, migliorerebbe posizione, preferendo Mezzogiorno. Elisa Baldi, posta, Milano. 5727 M

Villino mobiliato da vendere o affittare tra Albano ed Ariccia confinante parco Chigi, aria balsamica, posizione incantevole, veduta mare, strada carrozzabile. Rivolgersi Roma, via Cavour 39. e5734

Pensionato cauzione decimila accetterebbe impiego esattore, cassiere, amministratore, magazziniere, associerebbesi anche industria utile certo con persona disponente capitale uguale. Proposte dettagliate scrivere Loreni Alfredo, posta, Roma. e 5791

Cercasi giovane pratico della contabilità (partita doppia) e della corrispondenza tedesca ed italiana che possa disporre di buone referenze. Offerte, I 5736 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Traduce quasi gratis dall'italiano in tedesco e viceversa. Federico von Warendorff, professore laureato Berlino, residente da undici anni in Italia, ora a Pomaia (Pisa). e 5794

Affittasi camera bene ammobiliata con pensione presso distinta famiglia. Accettansi persone per sola pensione lire sessanta mensili. Via Palermo 13, porta 6. e5801

Urgente ricerca attivi rappresentanti ogni città e comune per generi alimentari e articoli correnti, facile smercio. Scrivere Import Export, Napoli. 5806 N

Vedovo cerca signora o signorina capace direzione casa e occuparsi educazione due bambini. Scrivere H 5815 Haasenstein e Vogler, Roma.

Fotografi. Apparecchio 21|27 Voigtlaender e 13|24 Dallmeyer, vendesi occasione. Prezzi miti. Gioioso, via Chiaia 103, Napoli. 5807 N

Affittasi appartamento libero, ben mobiliato esposto via Veneto. Anche camere separate. Prezzo mitissimo. Rivolgersi chiosco angolo via Ludovisi e Veneto. e5802

Ingegnere giovane fa offerte per importanti lavori. pratico direzione costruzioni, già amministratore privato, già direttore importantissima azienda agricola, può dare referenze buonissime e cauzione. Cerca posto preferibilmente stabile qualsiasi natura Italia o estero. Scrivere S. P. 127, posta, Roma. e 5823

Matrimoniali
Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Livorno R. 49. Scrissivi in prosa, in versi, con ispirito e senza; non rispondeste. Prego unicamente per un riscontro qualsiasi. e 5735

Ventitre. Zuccherino mio: scrivimi ancora. Ricevei tutto. Quanto t'amo. BELLA. e 5805

Gladstone. Volete scrivermi direttamente? Eccovi il mio indirizzo. S. M. 2326, Post-Amt O, Berlino W. e 5813

Matrimonio. Quarantenne impiegato governativo 2000 stipendio sposerebbe signorina o vedova con dote. Massima serietà, segretezza. Raffaele Gaggero, Piazzale Porta Magenta 4, Milano. 5763M

Titolato trentenne, vivente provincia, patrimonio circa duecentomila, sposerebbe signorina d'attività di casa, dote non minore cinquantamila. Proposte serie, esclusi intermediari, indicando indirizzo stessa rubrica. SVEVO. e 5564

Ufficiale trentacinquenne, posizione finanziaria agiatissima oltre impiego, sposerebbe signorina anche senza dote purchè bella, affettuosa, onestissima; massima serietà. Indirizzo: Nestore N. fermo posta, Roma. e 5819

Corrispondenze
Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Elena. Questa mia terza corrispondenza, sei ben ferma tuoi propositi, non ricevetti alcuna lettera che temi? due sole parole e sarò felice, attendo, t'adoro.
22 DICEM. 95. e 5788

Laura Rimango qua fino 22, se vuoi darmi notizie, risponderò volentieri. Saluti moltissimi. e5790

Mignonne. Ricevuto tue. Manda ritirare mia giovedì mattina. Amoti pazzamente. NINI. e5795

17 gennaio. Grazie, soave amor mio, quanto sei cara, quanto ti amo! Abbastanza contento, potendo essere peggio. Temo combinazione impossibile, perchè avrei capito ultima tua. Spero vedremoci egualmente presto. Quale felicità; procura anche tu, dolcissima amica. Tanti tenerissimi, affettuosi saluti. e 5830

Cuore. Ricevuto lettera, scrivi più chiaro questa volta amoti veramente gradisco tue lettere, scrivile molto più birichine uso prudenza penso prego ore stabilite spero venire trovandoti come voglio io. Saluti. e 5797

20 agosto. Tutto è possibile quando si ama! Sempre tutta tua.

Garofano rosa. Posso sperare vederti? Sarebbe ricompensa mie sacrifici. Scrivetemi.
PRIMO MARZO. e5799

Carissima. Spiacentissimo non ricevetti in tempo. Puoi immaginare dolore mio vivissimo nel perdere occasione da me sognata. Saresti stata tanto felice! Condivido tuo dolore. Ti avremmo confortata mio amore immenso sincero. Sii forte. Non sarebbe meglio scrivessi direttamente? Scrivimi, abbisognami tuo conforto. Ama chi ti idolatra.
TRAM. e 5804

Nina - Firenze. Attendo sempre tua lettera venire costà. Leggesti «Tribuna» 8-11! Amoti tanto, tanto. Supplico scrivermi tue notizie. B. e 5820

Violetta. Ricevuto ... sincera, ... gioia. Entusiasmo consacrerei interamente a te, felice legare miei destini ai tuoi. MUGHETTO e 5824

Promessa. Andrò posta 22. Potrò rispondertì! Abbisogno tuo affetto. Ricordami. e 5813

Rosa rossa. Invioti affettuosissimi. Spero vedremoci presto! Dispiacquemi tua lettera credendola indifferente. Oggi mutato! Ricevo tua domenica ad ... mattina. Amoti tanto!! e 5821

Friend Nella terra del sole io mi sento agghiacciare, lontano da voi e morire. Tornerò presto a darvi la gioia di vedermi soffrire. Pensatemi un poco... amatemi molto. Vi saluto. e 5803

15 Giugno. Ti rammenti mia Piccina? Lei ha ragione!... furono le prime tue parole, un anno oggi Dio! che pena scriverti qui — Quanti ricordi cari, affettuosi, santi e quanti dolorosi!! ... Parmi impazzire d'amore e tortura, sento la mia povera mente vacillare sotto il peso di tante e tante memorie che mi fecero vivere, sentire crudamente la vita di cento anni in uno!... Col cuore che stilla sangue, pieno d'amore santo ardente; benchè abbia sofferto e soffra pene d'inferno, pure con tutta l'anima mia, benedico questo giorno che mi diede le gioie più alte, più intense che sia dato provare e... che mi spezzò la vita!... Tuo, tutto tutto tuo da quell'istante, ti amo oggi mio tesoro, d'amore supremo! — Triste, affranto da lungo tempo, oggi lo sono più che mai!... mi neghi il tuo conforto, mi togli aria e luce!... Tutto e tutti rifuggo, desidero ardentemente m'abbandoni la vita, non soffrirò più questa tortura che mi uccide lentamente, che ogni giorno mi fa versare lagrime ardenti di passione!... Rammenti i dubbi d'ogni giorno, la ogni tuo scritto!! m'attendi tal Fede sia Dio ... non soffra ulteriormente!! troppo già è il mio dolore!... Speravo tanto una risposta all'ultima mia; ma sono passato a peggio — Oggi mi negasti anche gioia vederti!... pensa tu almeno pensarmi qualche volta!!...

Vassi. Ritorno. Vedremoci sabato solita ora. Confermoti sensi inalterabile affetto. e 5840

Giulio. Cartolina tua ricevuta soltanto ieri scemmo conforto sapesti così, tranquilla fidente mio affetto infinito eterno. Comunque idea non lontana effettuazione scongiuroti non dubitarne tale essendo unico scopo mia vita. Amami sempre così, attendo lettera. e 5812

Theosophie 23. Vi prego passate domani alla posta. e5817

Angelo mio. Permetti porti tuo anello? Potrei scriverti direttamente ora? mille cose di affetto, di passione vorrei dirti... Spero avrai coraggio ... Se mi ami sarà così! «Attenderò» ansiosamente... considerandomi tutto tuo e sempre innamoratissimo...

Cinti senza molla
di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia.

Grande assortimento di cinti con molta perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata C.mi 20. *Spedizioni con riservatezza.* Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia) via Lagrange, 9 - Torino. 11240T

UOMINI
Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. **ULTIMO** Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. - Scrivere **Sigmund Frank**, Milano Casellario 124.

40 metri di tela
alta cent. 70
LIRE 12

DIECI MILIONI di pezze di questa ottima tela fortissima bianca e senza appretto adatta per lenzuola, camicie e biancheria per signora sono state bloccate dalla sottoscritta ditta che le mette in vendita ai seguenti prezzi:

40 metri alta 0,70 L. 12.—
40 metri alta 0,80 » 14.—
40 metri alta 0,90 » 16.90

Aggiungere lire 1,20 ogni pezza per spese di spedizione e si riceve la tela senza alcun assegno. Chi desidera la spedizione contro assegno deve anticipare L. 2 per pezza e paga al ricevere in più lire 0,45 per tassa postale.

Campione gratis

Gratis poi si spedisce il Bollettino Generale delle liquidazioni.
Dirigere la richiesta alla prima casa di Liquidazione Permanente

Michele De-Clemente
Via Cairoli, 2, MILANO
(Dirimpetto all'Eden)

GASSOSE in POLVERE
Speciale preparazione per ottenere immediatamente un'eccellente gassosa, dissetante, digestiva. Comodissima per l'uso *in casa, in campagna, in villeggiatura*. Dosi per 50 bibite L. 5,50 (franchi di porto con istruzione). Inviare cartolina vaglia alla *Farmacia Evangelisti* in *Sant'Elpidio* (Marche).

Biciclette nn. modello 1898 da Lire 165 a 275, solidità garantite prezzi incredibili.
Garanzia 2 anni.
Chiedere subito catalogo A. Fesl, P. Frizi, N. 16, Milano.

Guardatevi dai saponi cattivi... vi rovineranno la pelle per sempre.

SAPOL
A. Bertelli e C.

Questo finissimo sapone non è indurito, come la gran parte dei saponi da toeletta, con eccesso di alcali che rovinano la pelle: esso è perfettamente neutro; è a base di purissimo olio d'oliva e di sostanze balsamiche, le quali lo rendono dolcificante in modo superlativo, e vantaggioso per la pelle delicata delle signore e dei bambini.

GUARDARSI dalle FALSIFICAZIONI

Il vero Sapol *si vende dalla Ditta produttrice* A. BERTELLI e C., *Milano*, a L. 1.25 *il pezzo, più cent. 50 per il porto; tre pezzi* L. 3.25 *e 12 pezzi* L. 12.50, *franchi di porto. — Ai medesimi prezzi, il* Sapol *si vende in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie, Negozi di Mode e Stabilimenti di bagni.*

EMORROIDI
interne ed esterne, anche pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi antiemorroidali ed Unguento antiemorroidale, Fattori.** Pillole N. 50 L. 2,50. Vaso d'unguento L. 2. — Se per posta cent. 25 in più dai chimici **G. FATTORI e C.**, Via Monforte, 6 — Milano.

RIGI-KALTBAD
1450 m. sul livello del mare — **Hôtel-Pension di prim'Ordine** — Lago dei Quattro Cantoni (Svizzera)

Cura Climatica Alpina - Idroterapia - Posizione riparata con magnifico panorama
Medico curante — Orchestra del Casino — Stazione di Ferrovia, Posta e Telegrafo
Romantico Bosco di Pini — Gran Terrazza d'attività — Veranda — Lawn-Tennis — Acqua sorgiva
IN GIUGNO E SETTEMBRE PREZZI RIDOTTI
Prospetti *gratis* forniti dalla Direzione: *C. SUTTER*

Fratelli Koerting
ROMA, Via Cavour, 72-74-76

RISCALDAMENTO CENTRALE
Termosifoni (acqua calda) ed a vapore di bassa pressione
Secondo propri sistemi brevettati

Il più *igienico* ed *economico* riscaldamento per palazzi, ville, *ed appartamenti anche di un sol piano.*

Più di 600 impianti eseguiti in Italia
Progetti e preventivi GRATIS

IMPIANTI IN ESECUZIONE
Marchesa Cappelli — Roma — Appartamento
Ing. A. Rottini — Ancona — Ville
Azienda Solfifera — Bellisio Solfare — Uffici

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA 1898
Tre giorni a Torino per L. 22
Per informazioni: G. MANCOTTI, via Bogino, 21 — Torino.

R. WOLF
Magdeburg-Buckau
La più importante fabbrica di Locomobili della Germania
LOCOMOBILI
con caldaie tubolari asportabili.
da 4-200 cavalli
Motrici con un consumo di combustibile il minimo finora raggiunto: per **grandi e piccole industrie,** come pure per l'**Agricoltura.**
R. WOLF costruisce inoltre: **Caldaie tubolari asportabili, Macchine a vapore e Pompe centrifughe.**

Rappresentante per l'Italia:
Ing. H. VELTEN, via Principe Amedeo 5
MILANO

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI
contro le malattie di
STOMACO-FEGATO
STITICHEZZA-GASTRICISMO

Le ben combinate dosi della **Cascara Sagrada** e della **Podofillina** con altre sostanze vegetali fanno di queste *Pillole* un rimedio sovrano di indiscutibile efficacia. Effetto pronto, sicuro, dolce. Purgante efficace ben tollerato, non disgustoso, scevro da qualsiasi inconveniente.

Scatola di 25 pillole L. 1 — da 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie. Se per posta cent. 15 in più da **G. FATTORI e C.**, Via Monforte, 6, Milano. — In Roma: **A. Manzoni e C.**, via di Pietra; **Società Farmaceutica Romana; Farmacia Reale Garneri.**

IMPIEGO
Volete occupazione, seria, indipendente, lucrosissima? Scrivete subito affrancando alla direzione dello studio chimico internazionale via S. Liberio a Toledo, 1, Napoli.

ACETILENE
Carburo ottimo, q.le L. 50; Becchi L. 17 0|0, Cristalleria, apparecchi, tubi. Ingegnere Contaldi, Foria, 11, Napoli. 5810 N

CALZOLAI
Invio franco Pacco di 3 kg. per L. 20 capre Francia prima scelta garantita di 300|400 grammi l'una.
VITTORIO CHIAVACCI, Cucina (Toscana)

PRESTITI proprietari, commercianti, impiegati civili, militari. Garanzie, firme iscrizioni ipotecarie. Tasso mite. Serietà, segretezza assoluta. Proposte C. G. M. Roma. e 5810

C. ACERBONI, VENEZIA
GRATIS
nuovissimo catalogo illustrato
FOTOGRAFIA
ELETTRICITÀ

POLLICULTORI
Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli **Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

AFFARE D'ORO
Indirizzando vaglia o cartolina di lire 15 alla Ditta **E. Lucarda**, Genova, via Giulia, 57, si riceverà franco di porto in tutto il Regno, uno splendido taglio vestito per uomo, di stoffa inglese ultima creazione e di pura lana, colore a scelta, nero, bleu, avana, noisette, grigio, verdone, oliva, ecc., ecc., con unito in più altro taglio calzoni quadretti bianco-nero, oppure a piccole righe con seta come esige l'ultimo figurino di moda.

A tutti i compratori si unisce a titolo di regalo elegante fazzoletto pura seta chinese ricamato a mano. 4629 T

Per sole L. 17,50
Migliore extrafino L. 19,75

in palissandro e madreperla Napolitano, 8 corde, concavo, franco di spese, con metodo, corde, cofano ed accessori, leggio, musica ecc.
Mandolino UNIVERSALE L. 10.75
con metodo ed accessori. Domandare se convesso o semiconcavo.
Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato **gratis** alla rinomata casa
V. MACCOLINI
Via Correnti, 7 - Milano
Musica - riparazioni - corde

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità
Pillole rigeneratrici di Hammsen

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi.

Prezzo della cura L. 45. Unico deposito presso il prof. **A. Crescimando**, *Via Nolana, 28, piano secondo, Napoli.*

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY
Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie

CASA SERIA COMMERCIALE GROSSISTA
Ritirandosi dal commercio offre splendide occasioni da non confondersi con speculazioni riguardo e per darne prova s'impegna di **restituire immediatamente il denaro ai non soddisfatti.**

PACCO N. 1 per SIGNORA
Taglio di metri 8 battista inglese Tussori — oppure Grandine fondo bianco, crème, rosa, lilla, celeste, ecc., con puntini o piccoli fiori, bella disposizione, armonia di tinte. Valore reale L. 12 per L. 4,15.

PACCO N. 2 per SIGNORA
Elegantissimo taglio di camicetta m. 3 1|2 tutta seta' parisienne garantita e nelle qualità di taffetas glacé cangiante, rigato e fantasia in tutte le tinte e disposizione di disegni di ultima novità (indicare i colori preferiti) valore reale L. 15 per L. 9,50.

PACCO N. 3 per UOMO
Law Tennis, taglio di metri 3,20 lana purissima garantita fondo bianco, crème, con piccole righe rosa, bleu, oppure quadrettini marron per abito da uomo stagione balneare. Valore reale L. 22 per L. 11.75. — NOTA - Ai compratori di tutti tre i pacchi spedizione franca a domicilio dietro rimessa dell'importare di L. 25. Per pacchi separati aggiungere L. 0,80. Spedire cartolina vaglia all'incaricato della liquidazione sig. **D. Alessandro**, via S. Liberio a Toledo n. 1 — Napoli. 5809 N

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA

L'Acqua Chinina-Migone profumata e inodora, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, che usate dell' **Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - **Milano**.
La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.
Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo
Dott. **Giorgio Giovannini**, Ufficiale sanitario - *Latera* (**Roma**).

L'Acqua Chinina-Migone, tanto profumata che inodora, si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE e C.
Via Torino, 12 — MILANO.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80
Deposito in Roma: F.lli Pinocchi, specialità; Profumeria Luciani, Corso, 390; R. Capocaccia, droghiere, Piazza in Lucina e Via Veneto, 30-32, Emporio di Profumeria, Piazza in Lucina 5; Garibaldi e Trombetta e F.llo, Porta San Lorenzo, 46-48 e angolo v. Margherita, 1-11; E. Parenti, Piazza Spagna; F.lli Tomassetti, Via Flavia; Cooper. Romana degli impiegati, Via Flavia 87; F. Cacciami, Via Cavour, 11; Notegen Gior., drog. Via Due Macelli; Fratelli Castelli, Droghieri Via P. Amedeo 37; Vital de Neder, Via Goito e Via Volturno 64; A. Taboga, Via Tritone, 44

La Ditta Migone spedisce il campione N. 1 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

Stabilimento Idroterapico Kneipp
Questo sistema ormai conosciuto in tutto il mondo, è di indiscutibile vantaggio nelle malattie nervose, nelle reumatiche, nelle artriti, nelle anemie, ecc.
Nello Stabilimento situato in Piazza Margana, 21 si eseguisce con accuratezza il sistema di Sebastiano Kneipp attenendosi scrupolosamente alla sua dottrina.
Ogni 10 applicazioni L. 5.

Quei Signori Medici
che non hanno ancora esperimentato le
Pillole Universali Fattori
di **Cascara Sagrada** composte, efficacissime ed indispensabili ai sofferenti di
GASTRICISMO
STITICHEZZA
e malattie di
FEGATO
sono vivamente pregati d'inviare alla Ditta **G. Fattori e C.** Milano, Via Monforte, 6, una semplice richiesta anche con un biglietto di visita.

NON PIU' BLENORRAGIA
nè GOCCETTA CRONICA, PERDITE BIANCHE

Guarigione **garantita** in 5 giorni senza arrecare conseguenze colle **Pillole di Kino** L. 4 (franche) o la **Iniezione Indiana** L. 3,50, più cent. 60 spese postale. Nuovo sistema di **Cilindri balsamici** di burro Cacao medicato per la cura rapida senza sofferenze dei restringimenti uretrali. Cura completa L. 5 per posta L. 5,60. Privative e consultazioni gratuite dalle 12 alle 13. Farmacia Coop. **G. Torresi, via Magenta, Roma.** Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso Farmaceutica Romana, A. Manzoni e C., *Milano* e *Roma* — Farmacia Toria, *Torino* — Zarri, *Bologna* — D. Lancellotti e C., *Napoli* — Morelli, *Bari* — Zerega, *Genova* — Pometi, *Spezia* — Astrua, *Firenze* — Jacchia, *Livorno*. 4354 bis

La **Ferratina** eccita l'appetito, facilita la digestione, nelle convalescenze rende presto un colorito vivo, e produce, specialmente nei bambini, un forte aumento di peso.
AL DETTAGLIO IN TUTTE LE FARMACIE
All'ingrosso presso: PRESSENDA, - Milano, Via Bonaventura Cavalieri, 8
Saggi ed Opuscoli gratis ai Sigg. Medici

VINO DI PEPTONA
di CHAPOTEAUT, Farmacista in Parigi

La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La Peptona è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche*, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria*, *tumori*, *cancheri*, di *malattie del fegato e dello stomaco*.

8, rue Vivienne, PARIGI *e tutte le farmacie.*

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. - Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti prediletto per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta, - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA. Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 44 e 46; Manzoni e C.; Rocco Chieco; E. Mantegazza; Farmacia Frezzolini; Pietroni e Luciani; Fiuzi e Bianchelli; T. Beriel e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3739 M

ALITO CATTIVO
OZENA, CATARRO DEL NASO
Tali malattie vengono curate e guarite mediante la
POLVERE ANTISETTICA FATTORI

Il rimedio che presentiamo è basato sui risultati ottenuti ultimamente dalle ricerche fatte a Parigi dal *Loewenberg*, presentati e discussi dal *Politzer* di Vienna, *Hartmann* di Berlino, *Gavé* di Parigi, ecc. ecc., nell'ultimo Congresso di dotti *specialisti* a Basilea. Essendo esso basato su fondamentali principii eminentemente scientifici, venne adottato da molti illustri medici e usato in molte distinte famiglie. È di grato odore, innocuo e di facile uso.

Grossa scatola L. 5, franca nel Regno L. 5,25.

Dirigere le domande a **G. FATTORI e C. — via Monforte, 6 — Milano.**

ARTA
Alpi Carniche — 1300 piedi sul livello del mare, linea Udine-Pontebba. Stazione per la Carnia. — Stazione climatica alpina — **Stabilimento idroterapico** — Bagno idroterapico, cura elettrica, acque Pudie, solfidrica, magnesiache, alcaline per bibite e bagni. — Posta due volte il giorno, telegrafo, farmacia. Proprietario cav. *Pietro Grassi*; Direttore cav. dott. *Pietro Albertoni*, professore dell'Università di Bologna, deputato al Parlamento; Medico assistente dott. Giuseppe Bellei. **Apertura 23 giugno.** Pensione prima classe L. 7.50, seconda L. 5,50. — Per informazioni e programmi rivolgersi al proprietario.

Malattie Veneree
E SIFILITICHE di ogni specie, pure della donna, blenorragia, perdite bianche, restringimenti uretrali, bruciori, renella, guarigione rapida garantita in 5 giorni. Iniezioni e pillole vegetali L. 1. Successo insuperabile comprovato da innumerevoli documenti sempre visibili. Si restituisce il denaro mancando l'effetto. Cure, visite e consultazioni speciali. Rivolgersi farmacia Popolare, Piazza Vittorio Emanuele, 45-46 — Roma, anche per lettera. 5422

TERME di VALDIERI (CUNEO)
Altezza 1375 sul mare — STAZIONE CLIMATICA ALPINA
L'ENGADINA D'ITALIA
Temperatura massima 23° — minima 12° — media 18°
Stabilimento Termale di primo ordine
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 40° a 60° - Muffa (grande specialità delle Terme) - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose - Elettroterapia - Gostanzoni - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Wassmuth, nuovo per l'Italia - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cura lattea.
Concerto due volte al giorno
LAWN TENNIS — CAFFE' E BIGLIARDO
Posta 2 volte al giorno — Ufficio telegrafico
Direttore sanitario Dott. Prof. **LUIGI SANSONI** di Torino.
Concessionario: sig. **Paolo Mirani** (proprietario dell'*Hotel des Iles Britanniques* a San Remo). 9197 T
Per omnibus e vetture: *Albergo Barra di Ferro*, **Cuneo.**

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 3. **PILLOLE** Lire 3, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . . » 3
Privativa Governativa al **D. TENCA**, Milano, via Fatebenefratelli, 2, visite e consulto per lett. L. 10. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca**. Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 2 in più, franchi a domicilio.

PSICROGANOMA
Vernice smalto inalterabile (Brevettata)

resistente alla lavatura d'acqua calda, getto di vapore ed a tutti i più potenti disinfettanti.
Indispensabile per le decorazioni di Case, Ospedali, Scuderie, Teatri, ecc. Applicasi con successo, sui muri, sul legno, ferro, ghisa, latta, ecc.

preparata dalla Ditta
RATTI e PARAMATTI in TORINO
FILIALI
ROMA, via Quattro Fontane n. 8-5
NAPOLI, Strada Chiaia, 60 | MILANO, Viale Venezia, 18
A richiesta si spediscono cataloghi e certificati ottenuti da moltissimi stabilimenti pubblici e privati. — Rivendita presso i principali droghieri e colorari del Regno.

GOTTA
ARTRITE-RENELLA

Sigg. G. Fattori e C., Milano, via Monforte, 6
Le quattro bottiglie di **Elisir Fattori** contro l'artrite, la gotta e reumatismi che avete mandato a mia sorella furono veramente efficaci e si trova contentissima. Io pure feci uso del vostro **Elisir Fattori**. Ora cammino benissimo, faccio lunghe passeggiate e mi trovo bene. I miei amici, che da due anni non mi vedevano fuori di casa, mi domandano in quale modo io abbia curato la mia malattia creduta incurabile. Io rispondo: col vostro specifico.

TOESCA GIUSEPPE, negoziante.
Tenda (Cuneo) 11 maggio 1898.

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 14